

La Pesca

Numero 1 - Febbraio 2007 - Anno CII



**A Lugano il 3 marzo
per l'assemblea FTAP**

**Pescare d'inverno
nei grandi laghi prealpini**

**Temolo anomalo
«Chi l'ha visto»?**

Appello ai pescatori a pag. 1

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 1 - febbraio 2007
Anno CII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
telefono e fax 091 825 86 88
e-mail ftap@bluewin.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 913 32 00
fax 086/079/207 10 81
natele 079 207 10 81
e-mail gianni.gnesa@ticino.com

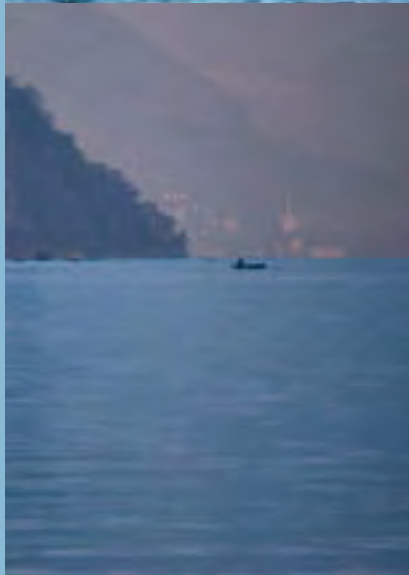
Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
c/o Rivista di Lugano
via Canonica 6
CH-6900 Lugano
telefono 091 923 56 31
fax 091 921 30 43
e-mail loca@ticino.com
privato: via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Manuela Patà
Vicolo Campanile 2
CH-6596 Gordola
telefono 091 745 05 08
e-mail manuela.pata@bluewin.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Sommario

- 3** A Lugano il 3 marzo
l'assemblea dei delegati FTAP
- 15** Ripopolamento di laghi alpini
e bacini artificiali
del Ticino nel 2006
- 16** Nuove regole per la pesca
e zone di protezione 2007-2012
- 18** Nel guadino dei più fortunati
- 22** A pesca d'inverno
nei grandi laghi prealpini
- 26** Buoni risultati dopo l'incremento
della capacità depurativa
all'IDA di Mendrisio
- 29** La pesca agonistica
- 30** Uova anomale di trota
- 32** Passaggio per pesci nella Tresa
- 34** Segnalibro
- 36** Protezione delle acque italo-svizzere
- 37** Io penso che...
- 40** Ci hanno lasciato

In copertina, la fotografia documenta una cattura davvero eccezionale: un temolo con puntini sugli opercoli branchiali. Chi può dare una spiegazione a questo fenomeno di livrea alquanto inusuale per questa specie? Se avete notizie, se avete fatto anche voi una cattura di un temolo con questa particolare livrea o se avete semplicemente osservato uno o più esemplari di questa variante (o mutazione), comunicatecelo indicando il luogo di avvistamento o di cattura, la grandezza e il periodo. Sarebbe interessante avere maggiori informazioni a questo proposito e quindi invitiamo chiunque a volerci comunicare la propria opinione, da inviare all'indirizzo della Redazione che trovate nell'impressum qui a lato.

La fotografia in copertina è di Dorian Maglione.

A Lugano il 3 marzo l'assemblea dei delegati FTAP

Ordine del giorno

Visto l'art. 19.1 dello statuto FTAP, la 94.ma assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) è convocata per il giorno di

sabato 3 marzo 2007 alle ore 16 presso il padiglione Conza di Lugano

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. apertura
2. nomina di due scrutatori
3. approvazione del verbale della 93.ma assemblea del 4 marzo 2006
4. relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
5. rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2006
6. nomina del presidente FTAP per il 2007
7. nomina di un membro del Comitato direttivo FTAP
8. proposte (vedi alle pagg. 8-9):
 - 8.1. pesca a fondo con moschette o camole artificiali
 - 8.2. introduzione della misura diversificata per la trota fario (proposta consultiva)
9. designazione della località per l'assemblea 2008 e nomina della Commissione di revisione
10. eventuali



Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca

Il presidente
dott. Urs Luechinger

Il segretario
Gianfranco Campana

Il saluto dell'autorità comunale ai delegati FTAP

L'impegno della città di Lugano a salvaguardia di ambiente e lago

Con molto piacere saluto e dò il benvenuto a Lugano ai soci della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca in occasione dell'assemblea annuale dei delegati. In questo mondo sempre in movimento non è semplice stare al passo con i tempi e, tanto meno, prevedere il futuro. La città di Lugano, cosciente delle difficoltà, ha raccolto la sfida e con entusiasmo lavora attivamente per migliorare la qualità di vita e sviluppare nuovi progetti. In tutto questo, però, Lugano pone un occhio di riguardo alla questione «ambiente», sensibile ai mutamenti climatici in corso, alle trasformazioni territoriali, ai cambiamenti di flora e fauna e alle conseguenze che essi comportano. Basti prendere, come esempio significativo e visibile dell'impegno della città in questo campo, il programma di riqualifica dell'ecosistema acquatico del fondale, legato al grande progetto di trasformazione dell'ex-Palace nel nuovo centro culturale. L'obiettivo primario è il rimodellamento del fondale antistante il cantiere con il materiale di scavo (circa 200.000 metri cubi di terra). Progressivamente, verranno quindi depositati sul fondo del lago ghiaia, fascine di rami, tronchi e ceppaie. Una soluzione, questa, voluta nel rispetto dell'ambiente: da un lato si valorizzerà, come detto, l'ecosistema acquatico lacustre; dall'altro, si eviterà lo spostamento su strada.

È anche attraverso progetti come questo che la città di Lugano lavora alla salvaguardia e alla preservazione dell'ambiente e del suo lago.

Per questo 2007, appena iniziato, buona pesca a tutti!

Giorgio Giudici
sindaco di Lugano



Il saluto de «La Ceresiana»

Cari pescatori ed egregi ospiti, è con grande piacere che La Ceresiana vi porge il saluto, invitandovi nel contempo all'annuale assemblea dei delegati della FTAP del 2007 a Lugano.

La nostra società è, in Ticino, la più «anziana», avendo raggiunto i 112 anni di esistenza. È bene ricordare che, dopo questa iniziativa risalente al lontano 1895, seguì via via la nascita delle altre società nel Cantone e, ad un certo punto, anche la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca.

La Ceresiana è la società non solo più vecchia ma anche la più numerosa, contando - alla fine del 2006 - circa 1.500 soci. Questo grande numero di affiliati viene gestito con un sistema assai efficace, suddividendo il territorio di competenza (corrispondente al distretto di Lugano) in 7 aree, prese a carico dalle rispettive 7 Sezioni. Esse sono: la Sezione Val Mara e Sovaglia, la Sezione pesca golfo di Lugano, la Sezione pesca golfo di Agno, la Sezione dei pescatori malcantonese, la Sezione Alto Vedeggio, la Sezione dei pescatori dell'Alto Cassarate e Capriasca, e infine il Club dei pescatori Lugano specializzato nel campo agonistico. Ogni Sezione ha un suo comitato con un suo presidente, il quale fa parte di diritto del comitato centrale della Ceresiana.

Abbiamo inoltre in gestione, dal Patriziato di Origgio, l'omonimo laghetto e ci impegniamo molto nella conduzione dello stabilimento piscicolo di Maglio di Colla, dove vengono allevate e prodotte trote fario per i corsi d'acqua, trote lacustri per il Ceresio e, recente fiore all'occhiello, la trota marmorata pure destinata al lago.

Questa breve presentazione per comprendere che, seppur molto grandi come numero, abbiamo suddiviso nel tempo i rispettivi compiti e competenze, trovando così un equilibrio a dir poco eccezionale che dura da diversi decenni senza inceppo alcuno.

Con questo vi auguro una buona permanenza a Lugano per il tempo che vorrete dedicare all'assemblea e alla successiva cena, che permette sempre di migliorare i rapporti interpersonali fra i pescatori di tutto il Cantone Ticino.

Urs Luechinger
presidente de La Ceresiana

Verbale della 93.ma assemblea dei delegati

Losone (Centro La Torre)
sabato 4 marzo 2006

Ordine del giorno

1. Apertura
2. Nomina di due scrutatori
3. Approvazione del verbale della 92.ma assemblea del 5 marzo 2005
4. Relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
5. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2005
6. Nomina del presidente FTAP 2006
7. Proposte:
 - 7.1. modifica orario di pesca al temolo per il mese di ottobre
 - 7.2. pesca con due canne
8. Designazione della località per l'assemblea 2007 e nomina della Commissione di revisione
9. Eventuali.

1. Apertura

Alle ore 15.15 il presidente della FTAP, dott. Urs Luechinger, apre i lavori assembleari. Viene osservato un momento di raccoglimento per quei soci, amici della pesca, che sono purtroppo deceduti. Il presidente porge i saluti ai delegati e agli ospiti presenti. Saluta, in particolare, il consigliere di Stato avv. Marco Borradori, il sindaco di Losone Corrado Bianda, il deputato al GC avv. Oviedo Marzorini, il presidente della Federazione cantonale dei cacciatori Marco Mondada, i rappresentanti dell'Ufficio caccia e pesca Leoni, Polli e Putelli, i rappresentanti dei vari servizi cantonali interessati, i rappresentanti della stampa scritta e parlata. Scusata l'assenza del socio onorario Tullio Righinetti, del capo dell'Ufficio dei corsi d'acqua ing. Laurent Filippini, del capo dell'Ufficio della protezione e della depurazione delle acque dott. Alberto Barbieri, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale di Como dr. Carlo Romanò, il presidente dell'Associazione pesca di Como Giovanni Guglielmetti. Viene data la parola al

sindaco di Losone, Corrado Bianda, per il saluto del Municipio. Il presidente della società organizzatrice, Efrem Lonni, saluta l'assemblea.

Il presidente mette in discussione l'ordine del giorno. Nessuna osservazione.

2. Nomina di due scrutatori

Sono proposti e nominati la signora Malaguerra e il signor Colombo.

3. Approvazione dell'ultimo verbale

Il verbale della 92.ma assemblea dei delegati, tenutasi a Riva San Vitale il 5 marzo 2005, è pubblicato alle pag. 4, 5 e 6 del periodico 1/2006. Detto verbale viene approvato dai delegati presenti con voto unanime.

4. Relazioni del Comitato FTAP e delle varie Commissioni

* **Presidente.** La relazione del presidente FTAP è pubblicata alla pagina 6, 7, 8 e 9 del periodico 1/2006. Il presidente, in accordo con tutti i presidenti di società, si sofferma in particolare su alcuni punti.

1. La *nuova Legge cantonale sulla rinaturazione degli ecosistemi acquatici compromessi*, votata all'unanimità dal Gran Consiglio ticinese nell'autunno del 2005 e che segna una svolta storica per il recupero di ambienti rovinati dagli interventi dell'uomo. Il presidente ringrazia gli attori politici principali di questo obiettivo raggiunto: Marco Borradori e i suoi funzionari per aver sostenuto (come Dipartimento del territorio) questa legge; i parlamentari Righinetti, Marzorini e Bergonzoli per esserne stati i primi firmatari; Edo Bobbià quale relatore del messaggio in Gran Consiglio. Marco Borradori interviene sul tema, ricordando come il GC ha votato due settimane or sono circa 12,5 milioni di franchi da destinare a opere di sistemazione dei corsi d'acqua. A breve/medio termine sono previsti alcuni interventi, quali ad esempio: terminale del fiume Ticino, piano di Magadino, una roggia a Grancia, fiume Maggia a Bignasco, fiume Ticino a Quinto, fiume Cassarate alla Stampa. È imminente l'inizio dei lavori per la

formazione di paratoie/scala di monta a Ponte Tresa (Interreg 3). Borradori invita le società a segnalare eventuali interventi necessari; gli stessi verranno esaminati dai competenti servizi cantonali.

2. *Il rinnovo della concessione del Ritom e quella di Ponte Brolla.* Per la prima chiede se le intenzioni avanzate dal Consiglio di Stato, da Norman Gobbi della Commissione dell'energia e da AET in sede pubblica sull'immediato abbandono dello sfruttamento del Cadagno e delle paludi del Passo dell'Uomo, siano corrisposte da una conferma definitiva. A questo scopo, viene data la parola a Marco Borradori e a Paolo Rossi, i quali confermano che da quest'anno si rinuncerà da subito ad ogni sfruttamento del lago Cadagno. Rossi conferma come il bacino di demodulazione al Ritom verrà quasi sicuramente costruito; comunica, inoltre, come il 55% delle acque del Ritom sono ticinesi, mentre il resto sono del Canton Uri e «vincolate» fino al 2043.

3. *Politica e gestione delle acque.* Il presidente, a proposito della mancanza di un concetto pianificatorio gestionale della risorsa acqua, introduce temi quali i deflussi minimi e massimi, le aumentate richieste di prelievi di acqua di superficie, la siccità e la presenza degli uccelli ittiofagi. Dopo aver dichiarato che è stato costituito un gruppo di lavoro formato da 6 deputati e dal presidente FTAP per sviluppare questo argomento, dà la parola al direttore dell'AET Paolo Rossi per una breve presentazione sui prossimi passi e le prossime proposte di discussione con le cerchie interessate, compresa ovviamente la FTAP, per quanto attiene alle competenze di AET. Le intenzioni sono più che buone, così come la disponibilità di collaborazione dell'AET. Rossi afferma comunque che è necessario uno sforzo da entrambe le parti. L'assemblea incarica la FTAP, rispettivamente il CD, di intrattenere le necessarie trattative con AET. Rossi espone poi a grandi linee i futuri interventi/investimenti che l'AET sarà chiamata ad affrontare. Prende nuovamente la parola Marco Borradori, il quale conferma come il problema

esista. Entro la prossima estate andrà in consultazione (Comuni ed enti interessati) il progetto di modifica della Legge sulla protezione delle acque, un passo importante che dovrà definire una maggiore e più sensibile tutela delle nostre acque. Entro fine 2006, pure la riqualifica delle fasce lacustri, oltre alla già citata rinaturazione dei corsi d'acqua. Urs Luechinger sottolinea come il tema dell'acqua all'interno dell'amministrazione cantonale sia trattato da 5 dipartimenti diversi e chiede pertanto al consigliere di Stato se non sia possibile raggruppare ogni ufficio che ha a che fare con l'acqua in un solo dipartimento (vedi Canton Ginevra). Borradori raccoglie la suggestione, ma non nasconde i propri dubbi e la difficoltà di risolvere la fattispecie nei modi suggeriti dal presidente.

4. *Nuovo acquedotto della Valle Morobbia.* Il presidente riprende quanto contenuto nella relazione e fa un breve resoconto del contenzioso, ribadendo nel contempo la ferma decisione della FTAP di mantenere l'avversione al progetto in quanto sicuramente foriero di gravi danni all'ecosistema acquatico della Valle Morobbia: questo in base a dati oggettivi raccolti da specialisti durante il 2005, che hanno dimostrato come la siccità del 2003 non abbia rappresentato un'eccezione. Cairoli (Bellinzonese) afferma come questo contenzioso di 20 milioni di franchi sia potenzialmente inutile; ringrazia il Comitato direttivo della FTAP per l'immenso lavoro amministrativo portato avanti su questo tema; afferma altresì come la captazione della Morobbia è da sempre un problema, esponendo una dettagliata cronistoria del contenzioso e presentando poi alcune interrogazioni a Borradori, come ad esempio: perché Giubiasco non rispetta il PCAI cantonale? E perché il DT ha fatto una specie di marcia indietro, affermando che si potrebbe rientrare in materia sul progetto, mentre prima - a livello di sentenza - il progetto era stato catalogato come non realizzabile? Borradori replica nel senso che l'incarto è molto intricato ed è sempre pendente davanti al CdS (istanza di revisione)

oltre che al TRAM (ricorso). A brevissimo termine, comunque, il CdS si pronuncerà per quanto di sua competenza.

5. *Progetti di nuovi parchi nazionali.* In questo campo, la FTAP si è espressa più volte in senso costruttivo, a condizione tuttavia che gli attuali diritti di pesca e di accessibilità ai settori di pesca siano garantiti anche con l'istituzione di nuovi parchi nazionali. Onde difendere questi nostri interessi e visto che i medesimi sono condivisi anche dai cacciatori, il presidente annuncia all'assemblea che i contatti con FCTI e Federtiro nei prossimi mesi saranno intensificati per portare ad una convergenza di intenti, che verrà probabilmente formalizzata. A questo proposito, viene data la parola al presidente della FCTI Marco Mondada e al presidente della Federtiro avv. Oviedo Marzorini. Da entrambe le parti viene sottolineato il fatto di come sia importante una stretta collaborazione, così da avere una maggiore forza di impatto. Borradori afferma come per il momento sia ancora prematuro caricarsi di eccessive preoccupazioni. L'assemblea approva per acclamazione il concetto di collaborazione con le Federazioni caccia e tiro.

6. *Cormorani - Ceresio - aviaria.* Sul lago Ceresio sono presenti circa 1.200 esemplari di cormorani. Emerge un'interrogazione nel senso che questi uccelli possano essere forieri di influenza aviaria e, magari, contagiare anche i pesci che fuggono dopo essere stati beccati. Risponde al riguardo il capo dell'UCP Giorgio Leoni comunicando che nei prossimi giorni vi saranno riunioni per una dettagliata analisi del problema. In ogni caso, i cormorani sono a rischio del virus e, quindi, è necessario un intervento.

La relazione del presidente viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

* *Corsi d'acqua.* La relazione della Commissione corsi d'acqua (presidente Curzio Petrini) è pubblicata alle pagine 9 e 10 del periodico 1/2006. Detta relazione viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

* *Verbano-Ceresio.* La relazione

della Commissione Verbano-Ceresio (*presidente Ivan Pedrazzi*) è pubblicata alle pagine 10 e 11 del periodico 1/2006. A complemento della relazione presidenziale, alla pagina 12 si può leggere una relazione sulle semine nel lago Verbano (*relatore Mauro Ambrosini*), alle pagine 12 e 13 una relazione sul lago Ceresio (*relatore Maurizio Costa*). Perucchini informa che il presidente di Assoreti, Rolf Müller, ha comunicato che la posa degli alberelli per i pesci persici è altamente compromettente per le loro attività (...). Dette relazioni vengono approvate dall'assemblea con voto unanime.

* **Laghetto alpini.** La relazione della Commissione laghetti alpini (*presidente Antonio Gabusi*) è pubblicata alle pagine 13 e 14 del periodico 1/2006, accompagnata (a pagina 15) da un dettagliato consuntivo curato dall'UCP e concernente il ripopolamento di laghi alpini e bacini di accumulazione del Ticino nel 2005. Precisazione: Starlarescio abbandonato per preavvisi degli enti cantonali. Detta relazione viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

* **Periodico.** La relazione del bollettino (*responsabile Raimondo Locatelli*) è pubblicata a pagina 14 del periodico 1/2006. Detta relazione viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

5. Rapporto del cassiere e dei revisori

Il cassiere della FTAP, Gianni Gnesa, illustra ai delegati i conti della Federazione chiusi al 31.12.2005. Riassumendo, si possono leggere ricavi pari a fr. 174.462.25 e costi pari a fr. 173.228.40, con un utile d'esercizio 2005 di fr. 1.233.85. A bilancio si possono leggere attivi e passivi a pareggio di fr. 240.035.53, e un capitale proprio di fr. 56.636.43. I conti 2005 della FTAP vengono ampiamente commentati dal cassiere, il quale dà pure lettura del suo rapporto. Un revisore, il sig. Caroni, dà lettura del rapporto dei revisori proponendo l'accettazione dei conti 2005 della FTAP. I conti 2005 della FTAP, così come il rapporto dei revisori, vengono quindi approvati

con voto unanime dai delegati presenti.

6. Nomina del presidente FTAP per il 2006

Il Comitato direttivo e il Comitato delle Società della FTAP propongono all'assemblea il rinnovo del mandato presidenziale all'attuale presidente dott. Urs Luechinger. L'assemblea approva per acclamazione.

7. Proposte

Sono messe in votazione 2 proposte, ossia:

1) modifica dell'orario di pesca al temolo per il mese di ottobre (Commissione corsi d'acqua);
2) pesca con 2 canne (Ceresiana). Motivazioni, premesse, dettagli, preavvisi, ecc. sono pubblicati a pagina 9 del periodico 1/2006. Dopo le discussioni e gli interventi del caso, le proposte vengono messe in votazione e raccolgono il seguente esito:

1) la proposta 1) viene approvata dai delegati presenti con voto unanime;
2) la proposta 2) raccoglie: 42 voti favorevoli, 31 voti contrari, 0 voti di astensione.

Per la proposta 2) esistono 2 varianti che vengono messe in votazione: variante 1), dal 1° giugno: favorevoli 32; variante 2), dal 1° luglio: favorevoli 39. Viene pertanto approvata la variante 2), ossia con inizio il 1° luglio.

8. Designazione della località per l'assemblea 2007

Per l'organizzazione della prossima assemblea si è annunciata la società Ceresiana. La proposta viene approvata dall'assemblea. La FTAP ringrazia la società luganese per la disponibilità. La società Ceresiana comunicherà a tempo debito i nominativi dei revisori.

9. Eventuali

Luechinger (*Comitato direttivo*): a livello di Comitato delle Società il 15 febbraio scorso è emersa la suggestione di un eventuale posticipo dell'apertura della pesca sui corsi d'acqua a causa della scarsità d'acqua. A tutt'oggi la situazione è comunque migliorata e, pur rimanen-

do vigili sulla fattispecie e sentito il parere anche di Bruno Polli (UCP), si ritiene rientrata l'emergenza e si conferma l'apertura della pesca nei corsi d'acqua al 15 marzo 2006.

Merlo (*Comitato direttivo*): informa circa il convegno sulla trota marmorata, previsto il prossimo 18 marzo a Lugano. Il relativo programma è inserito nel periodico 1/2006.

Maglione (*diversi*): informa circa la recente Fiera di Verona e comunica altri appuntamenti.

Petrini (*Commissione corsi d'acqua*): raccomanda, in caso di cattura e relativo rilascio di trote marmorate, una corretta iscrizione sulla statistica, siccome i dati sono estremamente necessari ai fini statistici.

Non ci sono più interventi, per cui l'assemblea è chiusa alle ore 17.57.

Il segretario FTAP
Gianfranco Campana

Rapporto del Comitato direttivo

di Urs Luechinger, *presidente*

Non si fa mai abbastanza per l'acqua

L'allarme rosso per il fiume Ticino con i suoi devastanti deflussi minimi e massimi, il disastro ecologico lungo il Brenno, la conferma del Tribunale amministrativo delle ragioni della FTAP ad opporsi al progetto di nuovo acquedotto della Valle Morobbia, il rinnovo della concessione del Ritom, l'estenuante diatriba sugli impianti di depurazione di Cadro e di Bioggio, i semipiterni inquinamenti nel Sottoce-neri, qualche microcentrale qua e là, e - per fortuna - numerosi interventi di recupero e di valorizzazione degli ecosistemi acquatici: questo il menu principale del 2006. Se aggiungiamo poi l'attenzione che dobbiamo dedicare ai progetti di parchi nazionali, che nascondono

Delegati delle società all'assemblea FTAP 2007

Società	Soci	Delegati: nr. soci x 66 5072	1 delegato di diritto	Delegati di diritto per la prossima assemblea FTAP
Alta Leventina	279	4	1	5
Leventinese	106	1	1	2
Biaschese	203	3	1	4
Bleniese	154	2	1	3
Bellinzonese	480	6	1	7
Verzaschese	268	3	1	4
Valmaggese	400	5	1	6
Locarnese	268	3	1	4
Onsernone e Melezza	254	3	1	4
S. Andrea	338	4	1	5
Gambarognese	194	3	1	4
Ceresiana	1531	20	1	21
Mendrisiense	597	8	1	9
STPS	0	0	1	1
diff. per arrot. stranieri	0	0	0	0
Totale	5072	65	14	79

l'insidia di divieti di pesca per noi inaccettabili; se pensiamo a quanto si è lavorato per difendere i diritti di pesca sui pontili e nei porti per i pescatori dalla riva, oltre alle varie discussioni in merito al regolamento di pesca sia per i fiumi, sia per i laghetti alpini nonché per i grandi laghi mediante anche un cospicuo impegno di Ezio Merlo e Ivan Pedrazzi in seno alla Commissione internazionale italo-svizzera per la pesca; se teniamo pure conto della partecipazione al Gruppo spurghi per le questioni legate agli svuotamenti e agli spurghi appunto degli invasi idroelettrici (e di Carmena che ne sarà?) come pure di quella al gruppo che si occupa del problema legato all'impatto degli uccelli ittiofagi, ecco che - cari amici e soci pescatori della FTAP - vi abbiamo fatto il quadro parziale dei problemi e dei temi con i quali il Comitato direttivo, il Comitato delle società, nonché le varie Commissioni (corsi d'acqua, Verbano-Ceresio, laghetti alpini, ambiente), e i Comitati delle società affiliate come pure alcune persone singole si confrontano giornalmente per un anno intero.

Un lavoro ciclopico a salvaguardia, in primo luogo, dell'ecosistema acquatico in generale, sia che si tratti di fiumi, torrenti, laghetti alpini, sorgenti, sia che riguardi laghi, biotopi, scale di risalita per pesci, nuove aree a canneto e quant'altro. Proteggendo quanto sopra, salvaguardiamo anche la possibilità di

pesca, senza però riuscirci sempre nei tempi e nella modalità che sarebbero auspicabili. Oggi si pensa troppo all'aria (che, comunque, è cosa giusta) e troppo poco all'acqua, nascondendosi dietro miliardi di soldi spesi per la depurazione delle acque, altri miliardi per la produzione di energia idroelettrica venduta per decenni come pulita (eppure di disastri assai pesanti alla natura ne fa pure essa), e altri per leggi, leggine e decreti che non riescono comunque a tenere a bada la sete di acqua, vera fonte non solo di vita ma di lauti guadagni. È che, se si va avanti di questo passo, l'acqua non sarà più fonte di vita ma di morte. Pensate che stiamo esagerando? Ed allora cosa dobbiamo pensare quando in Ticino abbiamo un'ottantina di prese d'acqua a scopo di sfruttamento idroelettrico senza che venga rilasciato a valle nemmeno 1 ml di acqua? Cosa pensate che ne sia del tratto di fiume a valle di questa presa? Cosa pensate quando vi è ancora un troppo alto tasso di inquinamento delle acque con moria di pesci? Non è morte, questa?

Ma la morte più grande che si sta operando in questi anni è quella delle uova deposte lungo i bordi del fiume Ticino da Personico a valle. Muoiono quasi tutte per colpa dei repentini abbassamenti ed innalzamenti che, numerose volte al giorno, vengono indotti soprattutto da AET e da OFIBLE e, in parte, anche da chi sfrutta le acque lungo la

Moesa.

Non si vuole procedere ad un'auto-proclamazione di quanto siamo bravi e belli, ma è bene che i pescatori prendano maggiormente coscienza che - per gli anni a venire - avremo diversi problemi da risolvere. Eccovene alcuni.

Rinnovo della concessione Ritom

Questo rinnovo, oltre ad essere il primo delle grandi concessioni ad essere scaduto, è assai importante per oltre 5 km di fiume Ticino, dal punto di resa a valle. Un primo obiettivo è stato raggiunto con l'immediato abbandono di FFS (finora attuale concessionaria) di ogni tipo di sfruttamento del lago Cadagno. Era comunque il minimo che dovevano fare. Il connubio della mitigazione delle acque di restituzione del Ritom (FFS) con quelle dello Stalvedro (AET) è il traguardo principale da raggiungere. Ciò è possibile unicamente con la realizzazione di un bacino di demodulazione, un grande lago artificiale che «assorbe» gli sbalzi di livello dell'acqua che esce dalle turbine per immetterla poi gradatamente nel fiume e con una temperatura meno da shock per i pesci. Questa concessione dovrà essere discussa e poi approvata dal Gran Consiglio ticinese e qui la FTAP dovrà trovare, nei prossimi mesi, un gruppo di deputati forte e convinto che queste opere sono da fare con un giusto dimensionamento, comportando comunque un deciso miglioramento della situazione ecologica del fiume Ticino.

Prossimamente, dunque, stringeremo delle alleanze con un nutrito e qualificato gruppo di candidati al Gran Consiglio nell'ambito del pool Pesca-Caccia-Tiro. Di questo verrà data debita informazione. Senza una buona parte del mondo politico convinta di questa giusta causa, non avremo molte speranze di ottenere quello che la natura si aspetta da anni.

Deflussi minimi-massimi - È, forse, il maggiore dei problemi che assillerà il fiume Ticino fintanto che non verranno mitigati gli effetti devastanti di queste repentine oscillazioni del livello dell'acqua

indotte dalle officine idroelettriche, i cui responsabili sono - fatta qualche rara eccezione - piuttosto distaccati al cospetto di questo problema. Il fiume Ticino, secondo una recente ricerca eseguita a livello svizzero, è quello messo in modo peggiore per quanto attiene questo problema. Il calo delle catture (70% circa in un decennio) ne è la lampante riprova. È ora di porre la parola «fine» a questo scempio ecologico, chiedendo di conseguenza che vengano intrapresi i passi necessari per tornare ad una situazione accettabile, pena la morte totale del fiume. Da questo punto di vista, nel corso del 2007, saranno intrapresi i passi necessari per determinare non tanto che queste variazioni repentine di livello siano nocive per il fiume - cosa, questa, oggi arcinota (fregola e stazionamento dei pesci piccoli, trascinarsi di tutti gli altri organismi vitali per il fiume) - quanto piuttosto per individuare quali siano gli interventi necessari per recuperare una parvenza di ecologia sostenibile lungo questo fiume, il principale del nostro Cantone. Qui avremo alleati forti nel WWF e in Pro Natura, in particolare nella persona del dr. biol. Luca Vetterli, il maggiore esperto di queste problematiche a livello svizzero.

Intemperie ed alluvioni - Il caso del fiume Brenno nel 2006 mostra, in modo evidente, che quanto vanno raccontando da tempo gli scienziati sulle mutazioni del clima è verità. La violenza di alcune cellule temporalesche in valle di Soì, e poi nella zona di Biasca qualche settimana più tardi, ha dimostrato quanto il nostro territorio sia vulnerabile e quanto noi umani siamo incapaci di porre rimedio a queste situazioni fino a quando non si riuscirà a diminuire l'immissione di CO₂ nell'aria a livello mondiale.

Recuperi degli ecosistemi acquatici - Questo è l'impegno che si gradisce di più, perché spesso è immediatamente percettibile e perché è il sintomo di un cambiamento di mentalità. Il nostro Parlamento, con l'iniziativa Righinetti-

Marzorini-Bergonzoli, ha promosso due anni fa questa legge che solo tre Cantoni, compreso il nostro, hanno. Una legge che è stata «provocata» proprio da noi pescatori e che sta dando i primi frutti con l'eliminazione di numerosi ostacoli alla libera migrazione dei pesci (Casarate, Vedeggio, Breggia, Maggia, Ticino, Tresa, ecc...), attraverso la realizzazione di nuove aree a canneto sul Ceresio (Riva San Vitale, Carabietta, Lugano) ed altro ancora. Cogliamo l'occasione per ringraziare il Dipartimento del territorio (con a capo il suo direttore Marco Borradori) che ha creduto in questa legge, l'ing. Tiziano Putelli dell'Ufficio della caccia e della pesca che tanto si prodiga per queste opere di recupero, i responsabili Paolo Poggiati e Max Foglia per la promozione delle nuove aree a canneto, e tutti gli altri operatori del gruppo GREAC che gestisce questa tematica in seno al Cantone.

Questo rapporto è già troppo lungo, ma non può essere diversamente, vista la mole di attività che la FTAP svolge. Se assommate a questi contenuti espressi quelli delle varie Commissioni (che potrete leggere di seguito), vi renderete conto della passione di cui molti di voi danno prova quotidiana nel gestire la pesca senza ricavarne un centesimo.

Si lavora, si accettano anche le critiche (talora giustificate e costruttive, talora gratuite e in malafede) ma non si molla mai, poiché il pescatore è per antonomasia paziente e sa aspettare i risultati, che prima o poi arriveranno.

Un ultimo grazie al Corpo dei guardapesca cantonali e volontari, che spesso vengono un po' dimenticati ma che pure - chi più e chi meno riferendosi alle peculiarità individuali - lavorano per la pesca e a difesa della natura.

Buona fortuna a tutti gli oltre 5.100 affiliati e alle migliaia di giovani

Due proposte in consultazione all'assemblea dei delegati FTAP

(Proposte e motivazioni sono letteralmente riportate così come formulate dalle società interessate)

Proposta 1 (formulata dalla Commissione corsi d'acqua)

Si chiede la possibilità di pesca a fondo con moschette o camole artificiali con o senza ardiglione, a partire dal 1° giugno fino al 30 settembre, limitatamente a 3 fili laterali.

Pertanto, l'articolo 3 cpv. 2 dovrà essere modificato.

Motivazioni - Si ritengono troppo restrittive le normative in vigore e l'accettazione della proposta con inizio al 1° giugno non preclude la protezione del temolo.

Preavvisi:

Comitato direttivo: favorevole, unanime (risoluzione dell'11.10.2006);

Comitato delle Società: favorevole, unanime (risoluzione del 7.11.2006).

La seguente non è una proposta vera e propria, ma praticamente si tratta di un sondaggio di opinioni per un'entrata in materia.

Proposta 2 (formulata da: Società Locarnese / Commissione corsi d'acqua):

Premessa - La proposta della Locarnese è stata dibattuta ampiamente nel corso di diverse riunioni della CCA. La stessa ci ha permesso di sviluppare un dibattito più ampio della mera richiesta di riduzione della misura minima per la trota fario da 24 a 22 cm. Quale valido supporto per le nostre discussioni abbiamo utilizzato i dati fornitici dall'UCP su vari studi eseguiti dal dott. Polli nel 2004 sui fiumi Maggia e Verzasca con i relativi affluenti principali «in relazione alla crescita della trota fario e la misura minima per la cattura», «sull'evoluzione del pescato e della popolazione ittica in tutto il Sopracene-



Foto: www.graficomp.ch

ri dopo l'introduzione della misura minima a 24 cm», nonché del «commento ai dati aggiornati per la Valle Maggia e la Valle Verzasca dell'aprile 2006».

Considerazioni - Il problema sollevato dalla Locarnese non deve essere scartato a priori, ma indurci a formulare suggerimenti e proposte, che devono essere alla base di costruttive discussioni per una futura oculata gestione del patrimonio ittico. Lo scorso anno, sono iniziati alcuni studi e progetti ai quali il Canton Ticino ha aderito e che coinvolgono pure le province di Como, Varese e Novara, nonché il Canton Grigioni. Pur consapevoli che siamo solo agli inizi, riteniamo comunque già sin d'ora che il discorso relativo alla misura minima della trota fario non possa essere limitato alla Valle Maggia e alla Verzasca, ma deve essere allargato a tutto il Canton Ticino. Le suggestioni che sono scaturite dalla CCA devono pertanto essere considerate di avanguardia, in quanto non si limitano a fissare delle misure ma dei principi sui quali sia possibile intervenire anche in futuro e sempre nell'ottica di un equilibrio tra patrimonio ittico e richieste dei pescatori. A fronte di ciò la CCA è arrivata ad una precisa conclusione.

Proposta - In relazione alla richiesta della Locarnese per la riduzione della misura minima della trota a 22 cm, la CCA chiede alla direttiva della FTAP di voler sottoporre per approvazione alle società affiliate e alle rispettive assemblee di stabilire l'introduzione del principio di una misura minima diversificata per la pesca alla trota fario, in contrapposizione all'attuale misura unica a 24 cm. Se tale proposta incontrasse il favore dell'assemblea della FTAP, sarà compito della CCA, in collaborazione con l'UCP, formulare concrete direttive concernenti le varie misure minime da applicare, tenendo in considerazione - oltre ai dati in nostro possesso - ogni suggestione che verrà formulata dalle singole società come pure quelle misure di salvaguardia e quei correttivi dettati dalla prote-

zione del patrimonio ittico, nella prospettiva di uno sviluppo armonioso e durevole nel tempo.

Preavvisi:

Comitato direttivo:
favorevole, unanime
(risoluzione dell'11.10.2006);
Comitato delle Società:
favorevole, unanime
(risoluzione del 7.11.2006).

G.F. Campana
segretario FTAP

Rapporto della Commissione per i laghi Verbano e Ceresio

di **Ivan Pedrazzi**
presidente della Commissione

Troppo poche le trote lacustri da... semina

Più che consultare i dati della statistica del pescato dilettantistico, mi pare significativo ascoltare gli amici pescatori che si dilettano nella pesca sia da riva sia dall'imbarcazione. Devo subito premettere che, soprattutto in questi ultimi due anni, le soddisfazioni di pesca non sono mancate. Sul Ceresio si sono viste eccellenti catture di pesce persico, coregoni e trote lacustri, mentre in netto calo sono le catture di lucioperca. L'aumento complessivo delle catture è stato piuttosto consistente (+9%). Per il lago Verbano le catture principali riguardano pesce persico (anche se in calo rispetto all'anno precedente), trota lacustre, coregoni e lucci; in netto aumento le catture di lucioperca che hanno fatto registrare il valore massimo degli ultimi anni; pure la presenza dell'alborella, in netta espansione su tutto il lago, dà segnali positivi per il futuro della popolazione ittica lacustre.

Intensa l'attività nella gestione del patrimonio ittico dei nostri due grandi laghi, con l'impegno delle società rivierasche su tutto l'arco dell'anno. Alla Lanca degli Stornazzi, nel secondo anno di gestione della nuova

infrastruttura per lo stazionamento dei riproduttori di luccio, lo sforzo profuso per la riproduzione di avannotti non ha dato alcun risultato. Il problema della mancata riuscita va ricercato, in primo luogo, negli sbalzi di temperatura dell'acqua verificatisi nei mesi di marzo, aprile e maggio; in secondo luogo, è da imputare allo stress subito dai pesci nei sei tentativi di spremitura eseguiti a distanza di circa 1 settimana uno dall'altro e durante i quali tutti i pesci sono stati controllati. Su consiglio dell'esperto dott. Marturano, abbiamo deciso di rilasciare i riproduttori e di sospendere ogni ulteriore tentativo. In questi mesi, la Società Sant'Andrea ha apportato delle modifiche sia nella struttura stessa, sia sulla tipologia di controllo e di cattura dei riproduttori, al fine di trovare il giusto equilibrio e dare un risultato concreto alla nostra attività.

Per quanto riguarda le semine di trote lacustri, la Commissione Verbano-Ceresio ha espresso la propria delusione per l'irrisorio quantitativo che quest'anno è stato immesso. Credo che, per la prima volta, non sono stati raggiunti i 100.000 esemplari per lago. Evidentemente, a Maglio di Colla si fa tutto il possibile per produrre le uova necessarie per la semina dei due grandi laghi. È d'altronde molto difficile raggiungere degli obiettivi ottimali con un unico ceppo di riproduttori, ed è pure oltremodo complicato assicurare una buona produzione disponendo unicamente di due stabilimenti, ossia a Maglio e a Brusino. Di conseguenza, si avverte in modo particolarmente pesante la mancanza di una produzione sopraccenerina. La Commissione, visto il protrarsi della chiusura dello stabilimento di Maggia, insiste sulla necessità di ricercare altrove la possibilità di produrre questo salmonide per dare un sostanziale supporto e una sicurezza a livello cantonale, in particolare alle semine del nostro lago. È pure stata ventilata la possibilità di estendere la richiesta nel Canton Grigioni con lo stabilimento di Cama. Purtroppo, per mancanza di spazio la cosa non è fattibile. Tuttavia, il signor Nollo, guardapesca

e responsabile di questo stabilimento, ci assicura che - al momento della cattura dei riproduttori di trota fario nel fiume Moesa - non mancherà di informarci di eventuali catture di trote lacustri.

La nostra insistenza nel reperire un maggior quantitativo di semina è motivata dal problema dei deflussi massimi (se ne è parlato molto in questi ultimi due anni), deflussi che - in particolare sul fiume Ticino - determinano degli sbalzi di livello delle acque così repentini da incidere in modo disastroso sui letti di frega dei salmonidi, compresa la nostra trota lacustre. In base ad un recente studio elaborato dai Politecnici di Zurigo e Losanna, risulta che la situazione del fiume Ticino è tra le più gravi a livello svizzero, seconda solo al fiume in prossimità del confine austriaco.

Sul versante italiano prosegue, per contro, l'immissione di novellame di trota marmorata, seguendo un preciso programma stabilito da Interreg IIIa che prevede la reintroduzione di questo salmonide in tutto il bacino del fiume Ticino. Bisognerà attendere qualche anno per vedere i risultati di questo grande lavoro, che prevede pure la costruzione di scale di monta per permettere ai pesci un transito facilitato nelle zone ostruite da manufatti.

Per quanto riguarda il pesce persico, procede - sui due laghi - il lavoro per intensificare i letti di frega di questo pregiato pesce. Gli alberelli raccolti subito dopo le feste ci hanno permesso di potenziare le peschiere esistenti. Per la prossima stagione, abbiamo in programma la formazione di nuovi campi di riproduzione, il tutto a condizione che si recuperino alberelli a sufficienza.

Non pochi gli attriti con i pescatori con reti

In più occasioni abbiamo evidenziato il nostro malcontento circa l'articolo del regolamento di applicazione che permette ai pescatori di reti, nel periodo invernale, di posare le reti senza dover ottemperare a precisi orari. Occorre ricordare che, quando avevamo accettato questa agevolazione, essa era intesa a facilitare sia la posa sia la levata in orari più confacenti al periodo freddo. Questo nostro accordo è purtroppo

stato stravolto dai fatti e dalla furberia di taluni pescatori, che hanno visto in questa nuova regolamentazione la possibilità di mantenere le reti nella medesima postazione anche per più giorni, assicurandosi così i luoghi più pescosi. Ora, con il nuovo regolamento entrato in vigore il 1° gennaio 2007, questa norma viene a cadere ma solamente per i detentori della P2, mentre la P1 potrà continuare come prima ma con il preciso obbligo di levare la rete almeno una volta al giorno e a condizione che la posa non avvenga nello stesso luogo di levata. L'UCP ritiene che, così facendo, vengano a cadere quegli attriti con i pescatori dilettanti cannisti, i quali si vedono occupate delle potenziali zone di pesca. Noi siamo dell'avviso che un passo avanti è stato fatto, ma - per ottimizzare la convivenza delle categorie di pesca - bisognerà apportare ulteriori correttivi, eventualmente applicando una regolamentazione più restrittiva almeno per i fine settimana.

Attualmente, sul lago Verbano (versante svizzero) ci sono 12 patenti di categoria professionale P1 e 3 P2. Ricordo, inoltre, l'importante riorganizzazione in atto per ottimizzare la pesca di professione, con l'obbligo di un esame per ottenere questa qualifica.

Per quanto riguarda le zone di protezione, la Commissione ha chiesto, oltre alla riconferma delle zone attuali, l'ampliamento della zona del golfo di Locarno, estendendo il limite di protezione dalla foce della Maggia fino all'ex albergo Reber. Questa nostra richiesta era intesa unicamente a protezione di una nuova area (quella dinanzi al cantiere nautico Di Domenico), dove è stata potenziata la zona di riproduzione del pesce persico, fino al nuovo porto della Lanca degli Stornazzi, ove è stato ricreato lo stato ambientale antecedente alla creazione del porto. Il tutto è stato portato in Commissione consultiva, ma - non raggiungendo un accordo con la categoria dei pescatori di reti - si è resa necessaria una decisione politica che, come spesso capita, non ci ha favorito. A sostegno della controparte, l'ostacolo naturale degli alberelli alla posa delle reti stesse e la proibizione delle reti

più incisive nel momento della riproduzione.

Per contro, è stata accolta per il Ceresio una zona di protezione di 100 metri, vietando la posa delle reti da fondo - nel periodo di riproduzione dei coregonidi - su entrambi i versanti del ponte-diga di Melide.

Per quanto riguarda il lucioperca, al cospetto della nostra ventilata proposta di proibire la posa delle reti del 50/100 al momento della riproduzione, proposta non accettata dall'Assoreti, si è raggiunto un compromesso che vieta la posa di questa rete ad una profondità inferiore ai 10 metri. Questo pesce depone le uova in acque molto basse probabilmente all'interno di zone già protette (in particolare le Bolle di Magadino e le foci della Verzasca e della Maggia). Pertanto, l'UCP ritiene la proibizione di questo tipo di rete non giustificata.

Constatiamo sempre più sovente la poca sensibilità dei pescatori con reti nei confronti della salvaguardia del patrimonio ittico che, proprio nei loro confronti, costituirebbe la garanzia di un possibile sfruttamento degli interessi senza intaccare il capitale. Noi, comunque, proseguiremo sempre con impegno nel lavoro di ripopolamento.

Altro tema importante, e che porta inevitabilmente a contrasti tra le categorie di pescatori, è la posa delle reti in prossimità delle strutture portuali. A detta dei pescatori di professione, ciò non succede in quanto essi si limitano a posare le reti a distanze che variano tra i 50 e 100 metri. Noi siamo di parere opposto. Ne fanno testo le diverse segnalazioni che ho ricevuto durante tutto l'anno, ma che purtroppo non sono state supportate da una documentazione fotografica. Da quanto ci risulta, il problema è legato a pochi pescatori con reti e, pertanto, l'UCP non ritiene di intervenire con una regolamentazione, auspicando una soluzione di buon senso tra gli interessati.



Maggior educazione all'interno dei porti

Anche a proposito di pesca dalle infrastrutture portuali, la Commissione è intervenuta in particolare per il divieto di pesca dal pontile centrale del porto di Porto Ronco. L'ing. Tiziano Putelli dell'UCP si è recato sul posto per discutere la problematica con il sindaco di questa località. Evidentemente, il problema principale va ricercato nello scorretto comportamento di alcuni pescatori cannisti che, infischianandosi di poche regole comportamentali, si permettono di tutto e di più. Le lamentele dei diportisti, che oltretutto pagano e non poco per accedere ai servizi portuali, sono confermate dall'occupazione dei pontili, dalla sporcizia di vario genere nonché da ami e quant'altro che rimangono impigliati sulle cime. Per evitare che ci venga preclusa la possibilità di pesca, si è voluto creare una specie di «modus vivendi» del pescatore che, oltre a disciplinarne il comportamento, consente anche un controllo della struttura e la sorveglianza delle imbarcazioni che vi alloggiano. Faccio inoltre appello alla sensibilità dei pescatori del lago Verbano, ricordando che la pesca delle alberelle rimane esclusivamente ad uso di esca.

In sede di consultiva, la FTAP ha chiesto il prolungamento degli orari di pesca dall'imbarcazione nei mesi estivi fino alle 23, e ciò per favorire in particolare la pesca del lucioperca. Questa tematica, essendo estensiva al regolamento in vigore, verrà portata e discussa in Commissione italo-svizzera. Inoltre, ai titolari dei negozi di pesca è data la possibilità di catturare - a scopo di vendita - i pesci da esca. Ciò per evitare l'importazione di materiale non appartenente alla fauna locale.

Ricordo, inoltre, la norma secondo cui i pescatori professionisti che desiderano rinnovare la patente di pesca, devono far richiesta all'UCP entro il 15 gennaio, consegnando la statistica di pesca. Il diritto di rinnovo decade a chi si è reso colpevole di gravi trasgressioni.



Un'autentica manna per chi pesca nel Ceresio

di Maurizio Costa
responsabile per il lago di Lugano

Il DDT nei pesci e il silo Ferrari

Migliora, per fortuna, la situazione della presenza di DDT nelle carni dei pesci; per il momento, restano proibite le catture di salmerini e di agoni. Per questi ultimi abbiamo richiesto il permesso di cattura anche da parte dei pescatori dilettanti con consegna in un centro di raccolta per lo smaltimento. Data la complessità della questione che chiama in causa anche un problema legato all'eventuale consumo e, pertanto, un rischio per la salute, questa soluzione è stata abbandonata. Tuttavia, sul versante italiano, con un'ordinanza emessa dal commissario on. Marco Zacchera, questo permesso di cattura e consegna è stato concesso.

Un cenno è d'obbligo a proposito dell'importante successo arriso all'iniziativa «Acqua viva» a livello federale. Nel nostro Cantone sono state raccolte oltre 6.000 firme a sostegno di questa significativa iniziativa sulla rinaturazione delle acque pubbliche.

Abbiamo appreso con soddisfazione che finalmente il silo Ferrari lascia, entro febbraio 2007 e dopo anni di trattative, la sua ubicazione alla foce del Ticino, dando spazio alla ricreazione della zona naturale della foce, con la prevista rottura degli argini nella parte finale della tratta del fiume.

In questa relazione ho parlato degli argomenti più importanti affrontati durante il 2006. La Commissione collabora attivamente con la FTAP e le società rivierasche a favore della gestione e della salvaguardia del nostro patrimonio ittico. Ritengo molto positivo il modo con cui vengono affrontate le varie tematiche che stanno a cuore a noi pescatori e che vengono portate alle istanze superiori. Non da ultimo, va evidenziata l'importanza di poter partecipare alle riunioni della Commissione italo-svizzera.

Da quasi un lustro il Ceresio dà grandi soddisfazioni alla pesca dilettantistica ed anche nel 2006 i due bacini (nord e sud) hanno offerto abbondanti catture. Il pesce persico resta sempre il pesce più allamato dai diversi pescatori: infatti, da diversi anni assistiamo a grandi «assembramenti» di pescatori sui molti pontili galleggianti. Di certo, il gran lavoro da parte di Ceresiana e Mendrisiense, soprattutto per quanto riguarda la posa degli alberelli di Natale, ha favorito la frega di persico e lucioperca. La nostra regina, ossia la trota lacustre, sembra in crescendo e - dopo anni di semine nei fiumi con avannotti, come ad esempio nel Vedeggio - si registrano viepiù aumenti significativi delle catture di questa pregiata specie, per cui questi risultati inducono a continuare con tali modalità di immissione. La trota marmorata presto farà parte del nostro patrimonio ittico, sicché nei tempi a venire conosceremo questo salmonide che da sempre ha popolato le nostre acque, scomparendo attorno agli anni Cinquanta a causa della costruzione di ogni sorta di ostacoli alla libera migrazione che, di fatto, ha impedito la rimonta dal Verbano e dal fiume Ticino dei salmonidi per la loro riproduzione naturale. Il lucioperca non manca mai, e - dopo un anno di leggera flessione - è tornato nuovamente numeroso, per cui sono state parecchie le catture in tutte le zone del lago. Il luccio viene seminato in collaborazione con gli amici della Sant'Andrea di Locarno e, dopo la spremitura, le larve di luccio vengono incubate nello stabilimento di Brusino Arsizio, quindi immesse nel Ceresio. Il coregone, anno dopo anno, appassiona sempre più; diverse le imbarcazioni che si ancorano per insidiare questo bellissimo pesce; le diverse immissioni premiano il grande lavoro svolto negli anni pas-

sati. Questa pesca «di attesa» ha pure permesso di allamare diversi salmerini di grossa taglia. L'alborella è il ciprinide che affascina sempre tutti e, dopo diversi anni di lavoro nella posa di cassette, abbiamo avuto diverse segnalazioni di sporadiche catture. Speriamo di poter avere riscontri maggiori in futuro e, nel frattempo, continuiamo l'esperimento di reintroduzione di questa specie.

Questo grande successo per la pesca dilettantistica del Ceresio ci incoraggia a lavorare migliorando sempre di più. I lavori per il recupero degli ecosistemi acquatici compromessi sono stati diversi: la scala di monta sulla Tresa con una telecamera che filmerà in tempo reale la migrazione di pesci; la scala di risalita sul Vedeggio, in zona Mezzovico, aiuterà la risalita della trota lacustre per la sua riproduzione; infine, vogliamo citare anche i lavori per la creazione di due nuove superfici a canneto eseguiti a San Domenico, tra Gandria e Lugano.

Gli inquinamenti ci sono sempre, purtroppo. Anche se nel 2006 numericamente sono stati inferiori al passato, continuano comunque a riversarsi nelle nostre acque, ma - grazie all'opera di sentinella dei pescatori - si può tempestivamente intervenire. Per quel che riguarda il golfo di Agno e di Lugano, abbiamo vinto una grande battaglia per mantenere il convogliamento delle acque luride del Medio Cassarate nel depuratore di Cadro, allontanando per almeno una decina di anni l'opzione di portare le acque luride a Bioggio. Se ne riparlerà, comunque, non prima di conoscere le risultanze delle pescate con reti per verificare il popolamento ittico nel golfo di Agno.

Concludendo, esprimo un vivo ringraziamento a società, sezioni, gestori di incubatoi, autorità e a tutti coloro che si impegnano nel migliorare il nostro Ceresio.

Da 25 anni mai così tante trote lacustri

di Mauro Ambrosini
responsabile per il Verbano

Prima di elencare i dati concernenti le semine nel lago Verbano per l'anno passato, intendo soffermarmi sulle catture di trote lacustri da parte di pescatori dilettanti, che operano con la tirlindana e il «cane». Vi parlo di questo salmone poichè nel cuore di noi tutti esso rimane sempre, ed indubbiamente, la «regina del lago».

Premetto che, da sempre, l'apertura della stagione di pesca è fissata al giorno tanto atteso del 20 dicembre. È così ogni anno, continuando poi a pescare nei mesi primaverili sino ad aprile-maggio. In seguito, c'è il ritorno ai fiumi, siccome le acque del lago si scaldano in superficie, per cui le trote lasciano la zona pelagica per trovare refrigerio nei fondali del lago stesso.

Orbene, da parecchi anni seguo attentamente, registrandolo, l'andamento circa l'esito dei risultati; di conseguenza, provvedo ad allestire una statistica riguardante, in special modo, le catture nel primo giorno di apertura, il 20 dicembre appunto, nonché delle «lacustri» di grosse dimensioni allamate durante l'anno. Il che mi permette di affermare, senza timore di smentita, che l'apertura 2005 è stata una delle più proficue sull'arco degli ultimi 25 anni. In base ad un «monitoraggio» effettuato il 20 dicembre 2005 su 22 imbarcazioni, si è ottenuta una media di 7 trote, pari a 4,500 kg per barca. La trota più... pesante, nell'intera stagione, è risultata una lacustre di kg 4,3 catturata da Mario Castelli. Ovviamente, nei giorni successivi all'apertura, la consistenza del bottino diminuisce notevolmente poichè le trote si fanno più furbe e divengono guardinghe. Non è d'altronde una novità, direi anzi che è da sempre così. A mio giudizio, il buon andamento nella resa concernente questo formidabile predatore fra pescatori dilettanti, e sicuramente anche fra



quelli di professione, è da attribuire ad alcuni fattori importanti. Innanzitutto, il fregolo naturale è ritornato ai buoni livelli di tempi passati: le trote dal lago risalgono ancora alcuni fiumi per deporre le uova. Si è altresì riscontrato un aumento di piccoli pesci (alborelle e gardon), che rappresentano indubbiamente la base della catena alimentare per la crescita dei salmonidi, senza peraltro dimenticare le semine che danno un notevole contributo alle popolazioni già esistenti. Il discorso potrebbe qui proseguire a lungo, ma il mio compito è principalmente quello di presentare i dati sul materiale ittico immesso nel lago Maggiore.

E vengo ora alla semina di trote lacustri. Il 3 maggio 2006, sono stati liberati 42.500 avannotti nutriti nel golfo di Mappo. Il 1° giugno, dalle vasche flottanti sono stati prelevati 19.000 preestivali per immergerli presso la foce del Verzasca. Il 12 ottobre, 27.000 estivali liberati nel golfo di Locarno. Lo stesso giorno, sono pure stati immessi 50 kg di anguille (con una misura sui 25-30 cm) provenienti dalla Francia.

In totale, dunque, le semine di trota lacustre danno 85.000 esemplari. Dalla sponda lombarda del lago ci giunge l'eco che l'amico Antonio Catenazzi produce ed alleva, negli stabilimenti piscicoli di Maccagno, la trota marmorata. Di questa specie sono stati messi a dimora 190.000 esemplari.

Il nostro auspicio per il futuro è soprattutto quello di ricevere un quantitativo di trotelle più consistente, onde incrementare le popolazioni di questa specie pregiata sul versante elvetico del lago.



Foto: www.graficomp.ch

Materiale ittico immesso nel lago Maggiore, gestione 2006

Periodo	Specie	Categoria	Provenienza (Pescicoltura)	Immessi 2006 (n.)	Immessi 2005 (n.)	Zona di semina	Funzionari presenti
3 maggio	trota lacustre	avannotto nutrito	Maglio di Colla	42.500	-	Porto di Mappo	G.c.p.c. Mondelli C. Sig. Ambrosini M.
1° giugno	trota lacustre	preestivale	gabbie flott. Mappo	19.000	22.000	Foce fiume Verzasca	Sig. Zaccheo G.
12 ottobre	trota lacustre	estivale	Brusino Arsizio	27.000	49.000	Golfo di Locarno	G.c. Croci F. G.c.p.c. Mondelli C.
12 ottobre	anguille	ragani	Francia	50 chili	-	Golfo di Locarno	G.c. Croci F. G.c.p.c. Mondelli C.

Rapporto della Commissione corsi d'acqua (CCA)

di **Curzio Petrini**, presidente della Commissione

Un disastro in estate le cellule temporalesche

Fino ad inizio agosto, quello appena trascorso sembrava un anno tranquillo e decisamente favorevole per la pesca. Da anni, infatti, non avevamo avuto un inverno con nevicate, anche se un po' tardive nel Sopraceneri, così abbondanti in tutto il Cantone. Lo sciogliersi della neve ha fatto sì che ci fosse sufficiente acqua nei nostri fiumi anche a fine primavera, così da favorire la cattura di splendidi esemplari di trote, sia nelle aste principali e nei laterali, come pure nei laghetti alpini.

Purtroppo, verso fine luglio ecco le prime avvisaglie: alcune cellule temporalesche, di particolare forza, hanno colpito in modo particolare la Val Soja, mentre a fine settembre hanno scaricato la loro violenza in Valle Malvaglia e Val Pontirone, spingendosi a sud fino alle Valli di Osogna e di Cresciano, pregiudicando così non poco l'esercizio della pesca anche su parte del Brenno e del Ticino. A fronte di quanto successo, la CCA si è prontamente attivata offrendo la propria collaborazione. Infatti già in agosto, appoggiata dalla dirigenza della FTAP, la Commissione si è fatta promotrice di un incontro al quale - oltre ai membri della CCA e al vice-presidente del Comitato direttivo FTAP - hanno partecipato dirigenti dell'UCP e delle OFIBLE, nonché i presidenti delle società interessate della Bleniese e della

Biaschese. Scopo di questa riunione era quello di valutare sul posto la realtà dei danni, definire un piano di intervento sulle strutture dei corsi d'acqua danneggiati e mantenere anche in futuro regolari contatti tra i vari interessati per pianificare ripopolamenti e semine mirate, atte a non pregiudicare la pescosità delle zone colpite. In base ai risultati conseguiti, possiamo sicuramente definire positiva questa nostra iniziativa.

Come promesso l'anno scorso, abbiamo presentato alla FTAP - da sottoporre all'assemblea dei delegati - la nostra presa di posizione in merito alla proposta della Locarnese per la diminuzione della misura minima della trota fario a 22 cm. Le nostre considerazioni, scaturite dopo varie discussioni, riteniamo debbano essere valutate positivamente nell'ottica di una migliore gestione del patrimonio ittico nel Cantone Ticino. I dettagliati studi dell'UCP sull'andamento delle catture nel Sopraceneri, e in modo particolare in Valle Maggia e Valle Verzasca, indicano come sia venuto il momento affinché i pescatori accettino il principio di avere delle misure differenziate per la trota fario. Questo non vuol dire a priori che la misura minima debba per forza essere diminuita; viceversa, darà la possibilità - dove fosse necessario - di aumentarla.

Dalle nostre riunioni è scaturita anche la proposta di concedere la possibilità - dal 1° giugno al 30 settembre - di pescare a fondo, limitatamente a 3 fili laterali, con moschette o camole artificiali con o senza ardiglione.

Altri temi interessanti, toccati nei nostri incontri, hanno riguardato le semine, la situazione di eccedenze ed ammanchi, e la possibilità di al-

legare alla patente una distinta delle multe in relazione a contravvenzioni alla legge in vigore sulla pesca.

È in fase di arrivo la presentazione di un piano per una migliore suddivisione del territorio di pesca. Una statistica più dettagliata, oltre a favorire una migliore conoscenza del patrimonio ittico presente nel Cantone, permetterà - se del caso - interventi mirati in quelle zone che più ne necessitano.

Per concludere, permettetemi di ringraziare per la loro collaborazione il dr. Polli e l'ing. Putelli dell'UCP, il geologo Giorgio Valenti del DT e l'ing. Andrea Baumer delle OFIBLE, il sig. Nicolas Romerio per la dettagliata documentazione sulla Val Pontirone, tutti i membri della nostra Commissione e il solerte segretario.

Rapporto della Commissione laghetti alpini

di **Antonio Gabusi**, presidente della Commissione

A Cadagno alghe presenti in quantità eccessiva

Per la pesca nei laghetti alpini la stagione 2006 è stata abbastanza buona, direi di ordinaria amministrazione. A partire dal 1° giugno, giorno dell'apertura, si sono registrate più che discrete affluenze di pescatori distribuiti sulla maggior parte dei laghetti, ad eccezione di quelli di alta quota che erano ancora in parte ghiacciati. Durante la stagione, non sono stati registrati eventi particolari, complici le belle giornate estive e la temperatura piuttosto alta che si è protratta si-

no al tardo autunno. Le catture rientrano nella media stagionale e alcuni esemplari di grossa taglia, in base alle segnalazioni ricevute da taluni diligenti pescatori, sono stati catturati nei laghi Tom, Ritom, Cadagno e Tremorgio.

Le semine, come di consuetudine, sono state effettuate con elicottero durante il mese di luglio, con tempo bello e temperatura ideale. Durante la prima settimana di ottobre, le immissioni sono state completate in quei laghetti e bacini raggiungibili con veicolo.

La Commissione laghetti alpini si è riunita tre volte nel corso dell'anno. Uno dei problemi principali messi in evidenza dai membri della Commissione riguarda il lago di Cadagno nel quale, mai come nel 2006, si è registrata la proliferazione di lunghi gruppi di alghe, che dal fondale raggiungono la superficie creando veri e propri tappeti galleggianti. In questo laghetto alpino, in verità, si sono sempre avute delle alghe, ma mai con una crescita a dismisura come nell'estate del 2006. Evidentemente, questi anomali gruppi di alghe hanno ostacolato non poco l'esercizio della pesca, con comprensibili malumori fra i pescatori. Questa situazione è stata già discussa in seno alla Commissione, ma per il momento non è stata individuata la causa di un evento così particolare. Pare che la causa principale sia da attribuire all'alta temperatura dell'acqua che ne ha favorito la crescita. Per il momento, si tratta però soltanto di supposizioni e non, quindi, di certezze. Con la prossima stagione di pesca verranno effettuati ulteriori studi e saranno compiuti accertamenti da parte del Centro di biologia alpina, diretto dal dott. prof. Raffaele Peduzzi, che da diversi anni già lavora con un gruppo di studenti del Politecnico di Zurigo, occupandosi proprio della particolare situazione del lago di Cadagno.

Durante l'ultima riunione della Commissione (23 ottobre 2006), il dott. Bruno Polli - sulla scorta dei dati statistici riguardanti gli ultimi due anni - ha analizzato la situazione del salmerino, da quando cioè la misura minima è stata portata a 28

centimetri. Orbene, in alcuni laghetti c'è da ritenersi soddisfatti, ma in altri le catture di esemplari sopra la misura minima stanno un po' deludendo le aspettative. Non si tratta ancora di un quadro allarmante, ma tale comunque da tenere sotto controllo nei prossimi anni. Sempre in base ai dati statistici, pare che alcuni laghetti alpini - in cui, nel passato, si catturavano pesci soggetti a nanismo - si stia manifestando un certo miglioramento, che però dovrà ancora essere verificato in futuro per essere adattato, semmai, ad una eventuale diminuzione di novellame da seminare.

Vorrei invitare ancora una volta i pescatori a voler rispettare il novellame allorquando si usa la «penetta» o galleggiantino. Purtroppo, anche durante la stagione trascorsa, nella prima settimana di pesca, specialmente nei laghetti di Cadagno e Ritom, sono state notate numerose trotelle morte a seguito del ricorso sconsiderato a questo sistema di pesca.

Da ultimo, vorrei ancora richiamare i pescatori a dar prova di maggior rispetto dell'ambiente, anche se ultimamente si è registrato un incoraggiante miglioramento.

Una «voce» per l'ambiente

di **Raimondo Locatelli**
redattore del periodico FTAP

Se mi guardo alle spalle, con riferimento all'attività divulgativa espletata nel 2006 attraverso «La Pesca» che è l'organo ufficiale della FTAP, arrischio di ripetermi e, soprattutto, di essere una sorta di voce (inascoltata) nel deserto. Questo perché - lo si voglia o no - riesce impresa difficile, e comunque improba e a volte persino poco gratificante, poter dare un taglio tempestivo e specialmente di ampio respiro ad un periodico, che in realtà ha un'apparizione assai sporadica (quattro numeri all'anno!). Con la conseguenza che si devono operare pesanti tagli, dimenticare troppi avvenimenti, scontentare parecchi collaboratori, rinunciare a molti ed appassionanti approfondimenti,



ecc. ecc. Le pagine sono quelle che sono: poche e, per di più, con determinate esigenze grafiche per non «schiacciare» troppo il testo e demotivare quindi i lettori. In questa problematica situazione si fa quel che si può: certo, fra mille difficoltà ed imbarazzanti rinunce, poiché - si sa - il grosso dei fondi della FTAP deve essere destinato ai ripopolamenti. Così, almeno, si diceva sino a... ieri. Ma, adesso, dopo l'interessante convegno di Lugano che ha messo sul tavolo non pochi interrogativi circa la validità e la sostenibilità dei ripopolamenti che si è soliti effettuare perché così facevano i nostri... nonni, magari qualche dubbio sulle immissioni come tali potrebbe anche sorgere.

In attesa dunque di tempi migliori per la «voce» (scritta) della FTAP, ci sforziamo di fare del nostro meglio, consapevoli dei limiti endogeni e strutturali del periodico dei pescatori ticinesi, pur non mancando di sottolineare la proficua ed intelligente collaborazione che riceviamo a livello di pre stampa da parte della Graficomp SA di Pregassona. Ricordando, comunque, che l'informazione, oggi più che mai, ha una sua fondamentale importanza, e non soltanto «per» i pescatori, ma specialmente tra i pescatori e la popolazione tutta. Questo perché - ed è bene non dimenticarlo - gli appassionati della lenza e delle reti sono, innanzitutto, «sentinelle del paesaggio», per cui vigilano, osservano, denunciano, chiedono protezione dell'ambiente, salvaguardia delle acque, rispetto per la falda freatica, amore per i fiumi e i torrenti. In questo senso, sono una preziosa componente a favore dell'habitat e della natura in generale.

RIPOPOLAMENTO DI LAGHI ALPINI E BACINI ARTIFICIALI DEL TICINO NEL 2006															Dati allestiti dal dott. Bruno Polli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca.					
Lago	Alt. m s/m	Sup. ha	Fario	Iridea	Estivali			Totale estivali	Fario	Iridea	Adulte (quintali)			Fario	Iridea	1+			Totale adulte	Totale 1+
					Font.	Salm.	Canad.				Salm.	Font.	Canad.			Salm.	Font.	Canad.		
Ritom	1850	140	5000	65400		20100		90500							4200				4200	
Cadagno	1923	25	7000	15000		10000		32000												
Tom	2021	13	500	3600		8500	500	13100							800				800	
Stabbio	2351	7																		
Dentro	2298	6		2000				2000												
Scuro	2451	7		2000				2000												
Isera	2322	2		700				700												
Curnera	2585	1		300				300												
Camoghè	2021	3																		
Stabbiello	2155	1		600				600												
Chiera	2376	7	1000	1500				2500												
Chiera Piccolo			200					200												
Pecian	2323	1																		
Cari	2256	1	100	300				400												
Chironico	1769	15		Sospeso per il 2006																
Tencia	2264	9					1000	1000												
Leit	2260	3					500	500												
Tremorgio	1830	38		10000		14000		24000						1000	500				1500	
Prato	2055	3																		
San Gottardo 4	2090	6	1500	3000		1500		6000												
Gottardo Pompe				300		200		500												
Lucendro	2134	52		10000				10000						1000					1000	
Orsino	2286	4		700				700												
Orsirora	2444	4																		
Valletta	2470	2		300				300												
Stivale	2325			300				300												
Sella	2256	42		10000				10000						1000					1000	
Froda	2466	1		400				400												
San Carlo	1970	2	600					600												
Nante	1480	1											500						500	
Segna	1420	1																		
Gardiscio	2580	1																		
Colombe	2379	1		200				200												
Pontino	2260	1		300				300												
Tot. Val Leventina		400	15900	126900		54300	2000	199100					500	3000	5500				9000	
Alzasca	1856	10	1000	2000				3000												
Sascola	1740	3																		
Arnau	1980	1																		
Sfile	1910	3	400	300				700												
Porcareggio	1950	1																		
Gelato	2161	1	500					500												
Pozoi	1953	1	200	200				400												
Pero	2400	1																		
Orsalia	2143	2																		
Poma	2314	1																		
Formazzolo S.	2251	2					300	300												
Formazzolo I.	2146	1																		
Salei	1860																			
Spluga	1970	1																		
Cocca	2010	1	200					200												
Antabbia G.	2189	6	300	1000				1300												
Antabbia P.	2130	1																		
Matorgn	2450	2		300			500	800												
Crosa Grande	2153	14		300			3000	3300												
Crosa Piccolo	2153	7		300			2000	2300												
Nero	2387	11			500		500	1000												
Naret Piccolo	2348	3	200	300				500												
Valsabbia	2396	1																		
Fornaa	2290	1	100	100				200												
Mognolo	2003	5	700	1300				2000												
Tomeo	1692	4			600			600												
Froda	2363	2		300				300												
Zota	2229	1.2																		
Pianca	1914	1																		
Bianco	2076	4	800	700				1500												
Laiozza-Cristallina	2390	2																		
Oscuro	2254	3	200	400				600												
Lago Superiore	2130	7	1000	1500				2500												
Naret Grande	2300	86	4000	8000		9000		21000												
Sassolo	2074	5	500	1500				2000												
Sambuco	1460	100	15000	25000				40000										3		
Robiei-Zotta	1960	30		1500			2000	3500	1	2	Semina maggio 2006 Società Valle Maggia			1000				3.5	1000	
Cavagnoli	2350		1000				1000	2000												
Tot. Val Maggia		325.2	26100	45000	1100	9000	9300	90500	1	5.5				1000				6.5	1000	
Barone	2391	6					1000	1000												
Efra	1835	2		300	300			600												
Porcherio	2190	1	100	200				300												
Cimalmotto	1850	0.5																		
Starlarescio	1875	1																		
Tot. Val Verzasca		10.5	100	500	300		1000	1900												
Retico	2372	8					2500	2500												
Luzzone	1590	100		46000				46000						2000	da Rodi				2000	
Carassina	1706	4		da Dengio					0.5									0.5		
Lago	2089	1		500				500												
Cava	2052	0.5																		
Cava Alto	2110	0.2																		
Claro	2200	2		400				400												
Tot. Val Blenio/Riviera		115.7		46900			2500	49400	0.5					2000				0.5	2000	
Airolo	1141	5.5											2500						2500	
Rodi	951	3.5											2500						2500	
Val d'Ambra	603	1.8											1500						1500	
Malvaglia	990	16					2500	2500												
Orbello	724	4	4700					4700												
Morobbia	642	2.5							0.8	1.5	Semina novembre 2006							2.3		
Vogorno	470	160		30000				30000		2.2	Semina dicembre 2006							2.2		
Giumaglio/Vasasca	730	1																		
Bacino s.C. Peccia														1000					1000	
Palagnedra	487	21	9000					9000												
Tot. altri laghi		215.3	13700	30000			2500	46200	0.8	3.7			7500					4.5	7500	
Totale generale		1066.7	55800	249300	1400	63300	17300	387100	2.3	9.2			8000	6000	5500			11.5	19500	



Nuove regole per la pesca zone di protezione 2007-2012

Il Consiglio di Stato ha ratificato le modifiche al Regolamento di applicazione alla Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni (RALCP), valide per l'anno 2007; inoltre, ha adottato il nuovo decreto relativo alle zone di protezione valido per il periodo 2007-2012. Le nuove norme, in vigore dal 1° gennaio 2007, sono state discusse e messe a punto durante la riunione della Commissione consultiva della pesca, che si è svolta lo scorso 27 settembre.

Cambiamenti che incidono direttamente sull'attività di pesca

A) Regolamento

Art. 7 cpv. 4 - Ai titolari di negozi di pesca, previo il pagamento di un'apposita tassa, è data la possibilità di catturare - a scopo di vendita - pesci da esca. Così facendo, si evita di dover ricorrere all'importazione di materiale ittico non appartenente alla fauna locale.

Art. 8 cpv. 2 - Per un migliore controllo, al pescatore è fatto obbligo di iscrivere immediatamente nel foglio di controllo le catture durante la stagione di pesca al temolo nei mesi di ottobre e novembre. Si ricorda che il numero massimo è di due per giornata e 20 per anno.

Art. 14 cpv. 1 e cpv. 5 - I pescatori professionisti che desiderano rinnovare la patente devono fare richiesta all'Ufficio della caccia e della pesca entro il 15 gennaio, consegnando la statistica del pescato dell'anno precedente. Il diritto al rin-

novo della patente decade per quei pescatori che si rendono colpevoli di gravi o reiterate trasgressioni.

Art. 22 cpv. 3 - A tutela dei salmonidi, al pescatore che ne ha catturato il numero massimo consentito di 12 è imposto di sospendere l'attività di pesca.

Modifiche inerenti gli allegati 1 e 2 al RALCP

Allegato 1, Tabella 1 - Per il lago Verbano, durante il periodo di protezione del lucioperca, la rete da fondo 50-100 mm può essere posta solo a profondità maggiori di 10 metri.

Allegato 2, Tabella 2 - Nel lago Ceresio, durante il periodo di protezione dei coregonidi, è vietata la posa delle reti da fondo *voltana* e *da pes bianc*, per un'estensione a lago di 100 metri su entrambi i versanti del ponte-diga di Melide.

B) Decreto

zone di protezione 2007-2012

Sono state istituite due nuove zone di protezione: la prima sul Brenno (all'interno della zona di protezione della natura della Legiuna, all'altezza di Loderio) e la seconda sul ruscello che alimenta e costeggia la piscicoltura di Rodi. Sono invece state stralciate le zone di protezione che interessavano gli affluenti dell'alto bacino imbrifero del Cassarate, il Cassarate stesso a Pregassona e la tratta della Magliasina presso il Golf di Magliaso. Rimane invece la zona di protezione alla foce della Magliasina.

ATTENZIONE! Per un errore di stampa la zona di protezione alla foce della Magliasina non è segnalata sulla cartina allegata alla patente per il 2007, mentre figura regolarmente nell'elenco retrostante. Preghiamo pertanto i pescatori di prendere atto che questa zona di protezione è ancora in vigore e di correggere la cartina stessa.



Foto: www.graficomp.ch

Invio del libretto per registrazione delle catture

L'Ufficio della caccia e della pesca rammenta, inoltre, l'obbligo di invio del libretto di registrazione delle catture (art. 8 RALCP). Negli scorsi anni, è stato necessario richiamare un numero elevato di titolari di patenti che non ottemperavano a questo obbligo entro i termini stabiliti. Ciò genera un enorme lavoro nonché importanti costi e causa anche ritardi nella registrazione e, di conseguenza, nella disponibilità dei dati statistici.

Per questi motivi, a partire dal 2007, nei confronti di coloro che saranno richiamati e non provvederanno all'invio del libretto sarà aperta una procedura amministrativa.

Tenete alla vostra barca? ... anche noi!

- Vendita
- Riparazioni
- Scuola guida
- Custodia
- Gru 6 ton.
- Benzina
- Porto

STINGRAY

Sea Ray

QUICKSILVER
Boats

Chris + Craft

MERCURY

HONDA
MARINE



Nautica Caslano SA

Via Torrazza 12
6987 Caslano

Tel. +41 91 606 14 85
Fax +41 91 606 64 85
www.nauticacaslano.com
nc@nauticacaslano.com

Nel guadino dei più fortunati

Una trota lacustre di 3,220 chilogrammi

Si tratta di una bellissima trota lacustre catturata da Gianni Lischetti, di anni 74, nel bacino sud del lago Ceresio, precisamente nella zona di Caslano. La trota, davvero un superbo trofeo, è stata pescata con il «cane» il 22 dicembre scorso e sulla bilancia segnava 3,220 chilogrammi.



Gabriele Boiani, 9 anni, residente ad Agno, in possesso della sua prima patente (turistica), ha catturato nel lago di Cadagno - alla fine del mese di agosto - le sue prime trote. Complimenti!



Moreno Della Chiesa presenta, con motivato orgoglio, questa sua preda: si tratta di un lucioperca del ragguardevole peso di 8,4 chilogrammi e lungo 94 centimetri. È stato pescato nel Verbano il 5 dicembre scorso. Bravo!



La segnalazione ci è pervenuta dal nostro valido collaboratore Dorian Maglione, il quale annota - con tanto di prova fotografica - che a Piaveda (in provincia di Sondrio) il 27 settembre, nei primi giorni di acqua pulita dopo ben tre mesi di limo provenienti dai bacini idroelettrici da cui veniva lasciata defluire una certa quantità d'acqua per fronteggiare la siccità in pianura, le larve miracolosamente erano riuscite a salvarsi e, anzi, si notavano molti sfarfallamenti. Ha avuto la soddisfazione di catturare questa trota di 46 centimetri e del peso di 1,2 chilogrammi, che comunque è stata rilasciata nel fiume.

Mattia Sargenti e Nadir Maspero, due giovani pescatori gambarognesi, hanno pescato nel lago Maggiore - nel mese di settembre - un lucioperca della lunghezza di un metro e del peso di 8,7 kg, usando esca viva.

Complimenti a Mattia e a Nadir!



Si tratta, indubbiamente, di un'eccezionale giornata di catture di trote, a fine stagione, da parte di tre pescatori luganesi in Alta Leventina. I «nostri» preferiscono rimanere nell'anonimato. Diciamo soltanto che si trattava dell'ultimo giorno di pesca e le 27 trote vanno dai 24 ai 41 centimetri. Nella realtà dei fatti, anzi, sarebbero da aggiungere alla foto altre 6 trote, per cui il totale dà qualcosa come 33 trote! E poi dicono che in Leventina non ci sono pesci! Da notare, per farla... tonda, che uno dei tre era giunto sul laghetto soltanto alle 10 del mattino. Per cui non è vero neppure il detto che «chi dorme non piglia pesci!».



Da notare, per farla... tonda, che uno dei tre era giunto sul laghetto soltanto alle 10 del mattino. Per cui non è vero neppure il detto che «chi dorme non piglia pesci!».



Guardate cosa ha preso nel lago di Lugano! È una bella carpa di 10 chili esatti! Ovviamente, si dichiara particolarmente orgoglioso per essere riuscito a portarla a riva tutto da solo: il papà, infatti, lo ha aiutato solo a toglierla dall'acqua! Il «protagonista» è Marko Mikulaj e abita a Savosa. Ha 10 anni e già dimostra la... stoffa del pescatore appassionato. Bravo!



Inviateci le foto delle vostre catture più belle, le pubblicheremo volentieri.



Luigi Canevarolo di Lodrino mostra, con giustificato orgoglio, questa bella, interessante preda catturata a Preonzo, nel fiume Ticino. Le misure danno 68 centimetri di lunghezza e 3,5 chilogrammi di peso.



La foto ritrae il nostro caro «ministro degli esteri» della FTAP, Ezio Merlo, che - notoriamente - frequenta con assiduità il lago Ceresio. In quest'occasione, ha avuto la gioia di allamare un lucio-perca di ben 4,9 chilogrammi. Nell'impresa è stato aiutato dal nipotino Andrea Canepa che sta crescendo alla «scuola» del nonnino, provetto pescatore. Ovviamente, la località rimane segreta, permettendo a Merlo di far... razzia di pesce pregiato per banchettare con amici, ma non con tutti!



Ecco due interessanti, «gustose» catture di quest'estate: nella prima foto, due lucioperca di 3,8 e 5 chili, pescati da Mattia e Marko Mikulaj di Savosa, in un punto imprecisato del Ceresio sud, con filo 0,25 e pesciolino imbragato. La seconda foto riproduce, invece, una splendida trota lacustre di 2,3 kg e 55 centimetri, pescata in un fiume del Sottoceneri con filo 0,16 e montatura per imbragato ticinese.



Il personaggio qui raffigurato è nientemeno che Giorgio Bin, assessore ai settori di caccia, pesca, foreste, agricoltura, sport, tempo libero e turismo alla Provincia di Como. È, notoriamente, un pescatore... sfegatato di lago. Orbene, nella scorsa estate risulta che ha catturato diversi pesci di notevole taglia, soprattutto lucci, operando prevalentemente sul Lario, a Sorico. In questo caso, presenta una sua ambita preda: si tratta di un luccio di ben 13 chilogrammi, pescato nell'Alto Lario.

Nel guadino dei più fortunati



In una stagione che lo ha già appagato numericamente con le trote, ecco finalmente - dopo anni di ricerca - la sua trota dell'anno! Il locarnese Maurizio Zappella mostra, infatti, una stupenda lacustre presa con il «cane» a circa 8 metri di profondità con il pesciolino. L'ha catturata il 21 gennaio, alle ore 16.45 nel Verbano, assieme ad altre due da 1,300 kg e 650 grammi: sulla bilancia dava un peso di 2,602 kg e una lunghezza di 59 centimetri!




Si tratta, davvero, di un bel trofeo, registrato nel lago di Locarno. Non poteva esserci modo migliore per «brindare» all'anno nuovo, siccome la cattura è stata effettuata il 4 gennaio. I fortunati pescatori sono il presidente Ivan Pedrazzi della Sant'Andrea, che quest'anno festeggerà il centenario di esistenza, e il suo collaboratore Mario Castelli. Hanno pescato questa splendida lacustre del peso di 4,3 chilogrammi e lunga 72 centimetri. Bravi, davvero!



Sagra del pesce a Burbaglio incontro a Muralto l'11 marzo

Torna puntuale, a marzo e precisamente domenica 11, la Sagra del pesce a Burbaglio, organizzata dalla Società pescatori Sant'Andrea di Muralto, che è entrata in un anno «storico», in quanto verso fine anno ricorderà il secolo di esistenza del sodalizio. E, per sottolineare il giubileo, sarà dato alle stampe un libro, di cui avremo modo di parlare in una prossima edizione de La Pesca.


Per intanto, ci limitiamo a ricordare la data, siccome questa ricorrenza costituisce uno dei momenti più significativi di festa per tutti i locarnesi, indipendentemente dalle gare di pesca previste in quella giornata. Infatti, sono in programma (a partire di buon'ora, precisamente alle 6.30) la pesca della trota di lago con cane, tirlindana o canna; la pesca del coregone; la pesca del pesce pregiato con canna. Alle ore 8, invece, la competizione per i ragazzi, con iscrizione presso il negozio Ambrosini. In tarda mattinata ci sarà la possibilità di assaggiare i pesciolini come aperitivo; a mezzogiorno, polenta e merluzzo; alle ore 14 premiazione delle varie gare e quindi distribuzione dei pesciolini, musica, giochi, ecc.



URWER
Pesca - Sport
Fiume Lago
Competizione

Giornata fortunata per Ernesto Wohlgemuth sul lago di Lugano bacino sud che, con il cucchiaino salmone/urwer, ha catturato:

- 1 lucioperca da kg 1
- 1 trota da kg 2,500
- 1 trota da kg 2,600
- 1 trota da kg 0,900
- 1 trota da kg 0,850



I prossimi 2-3 anni rappresenteranno una svolta forse storica per la pesca in Ticino. Per la prima volta bisogna rinnovare una grande concessione idroelettrica oggi scaduta, quella del Ritom.

Arrivano i parchi nazionali che potranno mettere in dubbio, nelle loro zone nucleo, l'esercizio della pesca. Dovrà poi essere redatta la nuova ordinanza federale sulla protezione degli animali, che nella sua prima bozza vorrebbe penalizzare in modo incisivo la pesca e molte delle sue attività collaterali. Oggi come mai i pescatori hanno bisogno di interlocutori politici attivi in parlamento che dovranno poi decidere sui temi sopra elencati; è per questo motivo che per la prima volta si ritiene importante sostenere in maniera maggiormente profilata alcuni deputati in Gran Consiglio uscenti che ci hanno sempre dato una mano, ma anche nuove persone vicine al nostro mondo che, se elette, potranno aggiungersi al gruppo.

Per la FTAP: il presidente Urs Luechinger

ACHILLE POLETTI

impresa costruzioni - riattazione rustici
copertura tetti

cp83 6654 CAVIGLIANO

Tel./Fax 091 796 22 11 Natel 079 230 39 32

CARROZZERIA

RANZI SA

dal 1950



Dir. **Marco e Adriano Ranzi**

6963 Pregassona - Via delle Scuole 36

Tel. 091 941 16 75

E-mail: info@carrozzeria-ranzi.ch

Internet: www.carrozzeria-ranzi.ch

Telesoccorso

SISTEMA DI COLLEGAMENTO
TELEFONICO AUTOMATICO CON
I SERVIZI DI INTERVENTO A DOMICILIO



Per non sentirsi soli

Info: 091 8200 505

www.cvbellinzona.ch

CROCE VERDE BELLINZONA
144

Eli/icino armac

Voli
Foto
Business
Panoramici
Trasporto merci



Via Campagna
6934 Bioggio

Tel. 091 610 20 20

Fax 091 610 20 21

info@eliticinotarmac.ch

www.eliticinotarmac.ch



Caccia-Pesca-Tiro

tre federazioni, un pool



Marco Mondada (presidente FCTI), Urs Lüchinger (presidente FTAP), Ovidio Marzorini (presidente FTST)
Fabrizio Monaci (FCTI), Tullio Righinetti (FCTI), Fabio Regazzi (FCTI), Paolo Beltraminelli (FTAP), Edo Boggio (FTAP),
Moreno Colombo (FTAP), Rodolfo Pantani (FTAP), Corrado Solcà (FTST), Luigi Canepa (FTST), Norman Gabbi (FTST)

D'inverno, nei grandi laghi prealpini con l'incubiafly

Foto di www.grafcomp.ch



di doriano.maglione1@alice.it

Foto dell'autore

Riprendiamo il discorso sulle possibilità offerte dalla pesca a mosca sui nostri grandi laghi prealpini, già trattato in vari articoli su questa rivista, in particolare nel numero di agosto 2004, questa volta però soffermandoci sulla stagione autunno-inverno. Le considerazioni qui proposte sono il frutto di diversi anni di esperimenti fatti soprattutto sul Ceresio, sul Verbano e sul Lario, quasi esclusivamente pescando da riva.

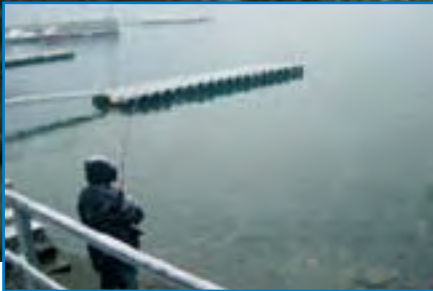


La grande maggioranza dei moschisti, quando chiude la trota (o il temolo), considerano la stagione conclusa, oppure si recano a pescare nei laghetti a ore oltre confine, imitazione davvero di basso profilo dei famosi reservoir inglesi e francesi. Certamente, ciò permette di mantenere ben pronta la tecnica di lancio e anche di sperimentare finali molto lunghi, ha diffuso l'utilizzo delle code «intermediate» ed anche quello di canne più lunghe: ormai è normale ed utilissimo, soprattutto nei fiumi ampi e ventosi come il Ticino e l'Adda valtelline-

se, pescare con una 10'. Quelli che, come me, hanno iniziato nei primi anni '70, pescavano invariabilmente con una 7'6'' Jet della Hardy! Peraltro, costa anche un bel po' di soldi.

I grandi laghi, invece, non costano nulla in più della patente, sono un'alternativa validissima a patto di saper apprezzare tutti i pesci, così come d'altronde avviene in tutto il resto del mondo, dove i salmonidi sono in genere solo una delle tante opzioni.

Perca d'inverno molto a fondo, persici d'autunno con le moschette



da agoni, trote di lago a streamer a mezz'acqua, lucci e persino bottatrici. Poi ciprinidi vari, ibridi e minutaglia del sottoriva.

Le possibilità sono davvero tante: descriviamone due: una autunnale e una invernale. Altre informazioni su <http://ups.provincia.so.it/lariosaur> us sito del Lariosauro Fishing Club: quando siamo belli sazi di trote e temoli in Valtellina (grandissimo finale di stagione quello 2006!), cerchiamo di sperimentare tecniche innovative con la frusta.

Carpe autunnali

Le carpe in autunno, in prossimità del «letargo», sono spesso vicino a riva in pastura, e un lago trofico come il Ceresio, o il primo bacino del Lario, offrono grandi emozioni ad un moschista avventuroso, ma anche grandi delusioni ed arrabbiate: i cappotti sono infatti all'ordine del giorno.

Ma, quando le trovi, verso sera, in piena attività, in tailing come in bonefish, l'adrenalina va a mille. Perché il bello di questa pesca è esercitarla su pesce in vista.

La ormai ben conosciuta pesca a mosca, praticata nei carpodromi d'oltre confine, lasciando affondare un'imitazione di chicco di mais realizzata in yarn, magari accompagnata da una manciata di chicchi veri, è senz'altro divertente per i combattimenti con questi grossi pesci, ha dato un importante contributo alla scelta del modello di amo su cui costruire l'artificiale (dopo le innumerevoli ferrate a vuoto), ma dice poco dal punto di vista della cattura «vera». Quella è tutta un'altra storia.

Fondamentalmente, la letteratura - soprattutto in lingua inglese - sull'argomento suggerisce di cercare di intuire il percorso di pastura delle nostre amiche e presentare una ninfa adagiata sul fondo, percependo la mangiata (risucchio!) dal movimento del finale o della punta

della coda, a seconda della profondità. Ovviamente, minore è la profondità di pesca e meglio è! Ma qui entra in gioco la diffidenza estrema di questo grande pesce. Guai, davvero, se intuisce qualcosa: occorre che arrivi sulla ninfa senza aver incontrato prima il filo, e questo non sempre è facile. Bisogna, appunto, riuscire ad individuare il percorso. Un'attenta osservazione della piega della coda, mai perfettamente allineata mentre il pesce è in tailing, può dirci verso dove si dirigerà quando alzerà il muso dal fondo.

La pesca, a mio avviso più entusiasmante, è quella con la ninfa in caduta lenta, presa dalla carpa che ha appena finito di grufare e sta iniziando uno dei suoi brevi spostamenti: vede la ninfa e la prende decisa. Quante rotture da ferrata troppo secca! Adrenalina a mille e tanti cappotti!

Perché non è che le mangiate, in una sera autunnale, possano essere più di due o tre. Ma, se non rompi

sulla ferrata, se reggi la tremenda volata iniziale, se la «sega» della pinna dorsale non taglia il filo, se le alghe del fondo si staccano sotto i colpi possenti del pesce, se non si slama, se non spacca tutto con una codata finale... insomma se hai una fortuna bestiale e tutto finisce bene, hai davvero realizzato una cattura che ti resta negli occhi per parecchie notti. La mia mosca preferita per questa specifica particolare tecnica è, senza alcun dubbio, l'incubiafly: una variante della no-

tissima pheasant tail, costruita in modo da darle un assetto in caduta particolarissimo, descritta ampiamente in un articolo di Flyline magazine cui rimando (4-2006).

La devo al genio del Lalo (Giuliano Meret): il miglior costruttore della Valtellina, l'«orso friulano» che potrebbe vincere tutti i concorsi di costruzione d'Italia, se solo gli importasse qualcosa parteciparvi.

Dove? Dove sono le carpe! Ovviamente, tutta la parte sud del ponte-diga, da Bissone fino ad oltre

Melide, notissimo l'hot spot al grande salice dopo la «Romantica», a Riva San Vitale e in tanti altri posti.

Grossi cavedani in pieno inverno

Inverno significa acqua più limpida, pesci spesso a fondo, ma - e sono quelli che cerchiamo - spesso in branchi a vista soprattutto nei paesi, lungo le passeggiate, vicino agli imbarcaderi,... vicino alle fogne non collegate ai depuratori (la riserva Celesia





a Como ne ha 48!). In realtà, d'inverno si possono insidiare grossi cavedani, scardole, pighi e gardon: comportamenti diversi per pesci solo apparentemente simili.

Approfondiamo, questa volta, il discorso sui cavedani. Se si ha la fortuna di incocciare in un branco di grossi cavedani che bollano - e succede, in particolare, quando nevicata - una spent in cul de canard montata su amo del 18 è una delle scelte più sicure. L'alternativa può essere costituita da qualcosa di completamente diverso, paradossalmente il burdogh (scarafaggio) su amo del 12, mosca in foam micidiale in primavera sull'attacco della risalita prefrega, ritrova un suo momento magico: e la cosa ancora più incredibile è che cattura anche a buio fatto (occhio al regolamento!).

Ma la pesca più tipica è ancora quella con l'incubiafly, sui branchi di 3 o 4 esemplari di cavedanoni che gironzolino. Il lancio va effettuato poco distante; in genere, si può anche ripetere senza che i pesci si spaventino. Stiamo parlando, in sostanza, di una tecnica assolutamente poco descritta: la «battuta con la ninfa». Descritte moltissime volte, invece, per l'effetto catturante della «battuta», pescando cavedani in corrente con grossi terrestrials. Però, se ci si mette dal punto di vista del cavedano, attratto dal rumore di quel qualcosa che è caduto in acqua, diventa normale pensare che possa cercare di trovarlo sott'acqua! Non occorre andare su fili troppo sottili, anzi.

Il pesce si stacca dal branco, si avvicina tranquillo e - a volte! - prende la ninfa che trova, in caduta, proprio alla profondità alla quale sta nuotando in quel momento. Oppure, è costretto a seguirla verso il fondo. In entrambi i casi, la mangiata è preva-

lentemente (non sempre!) decisa: bocca spalancata con bianco in vista, poi bocca chiusa ed immediato cambiamento di direzione. Nel primo caso, si rischia di anticipare; se invece la mangiata è in tailing, la ferrata è sicura di per sé. In ogni caso, è indicata una ferrata dolce, laterale e, soprattutto, ritardata.

Dressing dell'incubiafly

Una descrizione precisa (ma non troppo...) del dressing dell'incubiafly è su Fly line 4-2006. Qui di seguito indico il montaggio.

- 1) Si infila una pallina dorata sul gambo di un amo del n° 12 tipo grub e si posiziona in prossimità dell'occhiello.
- 2) Si ferma il filo di montaggio e si scende verso la coda.
- 3) Con filo di montaggio dark brown 6/0 si fissano le codine ricavate dalle barbe della piuma di una starna.
- 4) Si fissa uno spezzone di rame sottilissimo.
- 5) Nel medesimo punto, si collocano una decina di barbe ricavate dalla coda di un fagiano e, quindi, si realizza l'addome mediante il loro avvolgimento. Ora, si procede alla realizzazione degli anelli addominali, ma l'eccedenza del fagiano viene ribaltata indietro in quanto costituirà la sacca alare. Il rame viene avvolto sul torace e portato verso l'occhiello sino a bloccare la testina dorata.
- 6) Dovranno essere fissate in questo punto altre barbe di starna, questa volta perpendicolari all'asse dell'a-

mo, poiché dovranno rappresentare le zampette dell'imitazione.

7) Si realizza il torace avvolgendo una sola herl, caratterizzata da lunghe barbule, prelevata dalla coda di un pavone.

8) A questo punto, si passa sul pavone con il filo di montaggio, quindi si girano indietro le zampine effettuando 4 avvolgimenti su di loro.

9) Si realizza la sacca alare ribaltando il fagiano, che si ferma con il filo di montaggio a ridosso della pallina dorata, quindi si taglia l'eccedenza.

Materiali da impiegare.

Amo: Tipo grub del n° 12. Filo di montaggio: Dark brown 6/0. Gold head: pallina 3 mm. Bigiotteria (per il modello light), in ottone (per la versione normale). Appesantimento: una serie di giri di rame sul torace (per il modello light), di filo di piombo diametro 0,25 (per la versione normale). Code: barbe prelevate dalla piuma di una starna. Addome: barbe prelevate dalla coda di un fagiano. Anellatura: rame sottilissimo. Torace: barbe prelevate dalla coda di un pavone. Sacca alare: stesso materiale dell'addome.

Una curiosità sull'origine del nome che il mio amico Larrie il lariosauro ha scelto per questa mosca, incubia (incovia), sul Lario, è stato per secoli ogni ciprinide dalla forma appiattita e un po' ovale, quindi savette, scardole, pighi: i gardon non c'erano..., poi sono arrivati,





Foto di www.graficomp.ch



IDA di Mendrisio e dintorni significativo miglioramento

Il Consorzio depurazione delle acque di Mendrisio e dintorni, come riconosce il consigliere di Stato avv. Marco Borradori in una brochure pubblicata nell'ottobre scorso per sottolineare l'ottimizzazione e l'ampliamento dell'impianto ai Prati Maggi di Rancate, è stato sicuramente «uno dei più tempestivi nella realizzazione di una rete per lo smaltimento e il trattamento delle acque di scarico urbane». Infatti, fu messo in esercizio nel 1976 e «la sua gestione è stata sempre improntata a criteri manageriali, attenti ad un oculato impiego delle risorse

finanziarie e alla salvaguardia ambientale, verso cui l'ente ha sempre avuto un particolare occhio di riguardo, dando prova di rara lungimiranza». Negli anni più recenti, poi, il Consorzio depurazione e il Consorzio di arginatura hanno inoltre contribuito alla parziale rinaturazione del Laveggio e dei suoi tributari; i lavori, che hanno permesso di migliorare la qualità dell'acqua, hanno recuperato in parte la naturale morfologia del letto del fiume e degli argini.

Gli studi per l'ottimizzazione e il potenziamento dell'IDA furono

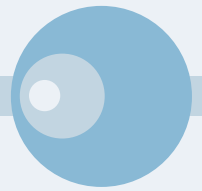
avviati alla fine degli anni Ottanta, considerando le tecniche di trattamento progressivamente adattate alle nuove norme espresse dalla legge e dall'ordinanza federale sulla protezione delle acque, promulgate negli anni Novanta. I regolamenti sono stati resi ancor più severi dalla necessità di contribuire al risanamento del lago. I lavori più recenti hanno permesso, in particolare, di incrementare la capacità depurativa, rispondendo in maniera adeguata al nuovo fabbisogno, passato da 30 a 45.000 abitanti. Inoltre, le modifiche



Foto di www.graficomp.ch



Foto di www.graficomp.ch



Lo sbarramento a Ponte Tresa per la regolazione del Ceresio

Lo scorso mese di settembre, il Gran Consiglio ticinese ha votato un credito di 600.000 franchi per la manutenzione straordinaria dello sbarramento abilitato alla regolazione del lago di Lugano a Ponte Tresa. La traversa mobile sul fiume Tresa a Ponte Tresa - come sottolinea Tullio Righinetti che, sull'oggetto, ha svolto le funzioni di relatore - fu costruita all'inizio degli anni Sessanta. È sita a qualche centinaio di metri a valle del ponte-viadotto stradale che collega, oramai da quarant'anni, i due insediamenti, svizzero e italiano, dei Comuni di Ponte Tresa. Lo scopo dell'opera era, ed è rimasto, quello di regolare in continuità i livelli e, pertanto, proteggere i paesi rivieraschi e, più in generale, tutte le rive dalle dannose inondazioni che si verificavano durante i maggiori eventi di piena. Siccome la struttura ha oramai un'età considerevole e sinora gli interventi di manutenzione sono stati pochi, ora si è posto mano ad un «riordino» generale. La traversa si trova a 350 metri a valle dall'uscita del fiume Tresa dal golfo e, quindi, in sostanza dal ponte-viadotto, costruito pure all'inizio degli anni Sessanta. È sita interamente su territorio svizzero.

Da segnalare, e Tullio Righinetti in Gran Consiglio l'ha opportunamente evidenziato, che nel frattempo si è già provveduto a realizzare una scala di rimonta per pesci, così da ripristinare il loro ritorno naturale, soprattutto per quanto riguarda la trota marmorata e l'anguilla, nel golfo di Ponte Tresa, anche se per intanto la continuità fino a Luino resta purtroppo interrotta dalla citata diga di Creva (per la quale si prevede un ascensore per pesci nel contesto del progetto Interreg).



Foto di Tiziano Putelli



Foto: www.graficomp.ch

due-tre decenni, non dovrà più assumersi l'onere di nuove realizzazioni e, quindi, di nuovi ed ingenti investimenti.

Lo sforzo finanziario profuso dai 13 Comuni consorziati, unitamente al Cantone e alla Confederazione, sino ad ora nell'ambito della depurazione delle acque, è stato impressionante: lo rileva l'avv. Gabriele Padlina, presidente del Consorzio, annotando che la quota parte degli investimenti ha raggiunto la somma di 96 milioni di franchi, di cui ben 37 milioni addossati ai Comuni consorziati. Questi, inoltre, hanno dovuto assumersi pure il costo della spesa di gestione corrente dell'impianto, che dal 1980 ad oggi è passata da mezzo milione a 2,9 milioni all'anno. Come dire, insomma, che il CDAM ha sinora dimostrato ampiamente, e con merito, oltre che in maniera efficace ed incisiva, di lottare concretamente per la protezione dell'ambiente.

Alla cerimonia inaugurale dei lavori di ampliamento, a metà ottobre, è intervenuto anche il consigliere di Stato e direttore del Dipartimento del territorio Marco Borradori. Gli onori di casa sono stati fatti, con comprensibile soddisfazione per i risultati sin qui raggiunti, dal direttore Edio Cavadini e il depuratore, che dà impiego a cinque persone, copre il fabbisogno di ben 21 Comuni (fra cui il paese italiano di Clivio), di cui 13 consorziati. Gli obiettivi del progetto messo a punto sono: garantire il recupero completo del lago, assicurare l'approvvigionamento d'acqua potabile con acque del lago, permettere l'uso delle acque lacuali per la balneazione e il ristoro.

della linea di trattamento dei fanghi, determinate anche dal divieto federale di utilizzo dei fanghi in agricoltura, hanno permesso di raddoppiare la capacità di stoccaggio, a tutto vantaggio di una gestione più economica e confortevole. Non da ultimo, la realizzazione di un sistema di filtro ha consentito di migliorare la qualità igienico-sanitaria delle acque di scarico depurate. Con la conseguenza che il comprensorio di Mendrisio e dintorni e del Basso Ceresio, nell'arco dei prossimi

ALIMENTI COMPLETI PER CANI



TOP ENERGY

Prezzo promozione sacco 20 kg Fr. 40.-



Distributore per la Svizzera

AGROSPAZIO

Deposito presso concessionaria Opel
6850 Mendrisio - Tel. 091 640 44 30



La nostra specialità:
barche da pesca «Gandria»

Vendita - costruzione - riparazione imbarcazioni
Revisioni e vendita motori delle diverse marche
Ricovero invernale



Via Cantonale
6978 Gandria
Tel. (091) 971 68 74
Fax (091) 972 69 18
comp.pro@freesurf.ch

engadina: paradiso della pesca per trote e salmerini

cattura giornaliera 20 pesci



HOTEL CRISTALLINA

A. + M. Himmelsbach-Gobbi
CH-7517 Plaun da Lej (Sils-Maria)
telefono 081 826 53 70
fax 081 826 62 72
e-mail info@hotelcristallina.ch
internet www.hotelcristallina.ch

settimana del pescatore dal 15 maggio al 15 settembre

Hotel pensione direttamente al lago con barca a remi
sui laghi di Sils-Maloja e Silvaplana.

7 notti in camera doppia, doccia, WC, TV, mezza pensione (prima colazione
e cena, ottima cucina), incluso cassette per pesci (vivali), congelatore, macchina
per la conservazione dei pesci sottovuoto, IVA, escluse tasse di soggiorno.

Fr. 693.- per persona

Possibilità anche per qualche giorno!

Prezzo sempre tutto compreso **Fr. 99.-/giorno** e per persona.

Barca a remi **Fr. 25.-** al giorno.

Valido dal 15.5.07 fino al 21.7.07 e dal 25.8.07 fino al 15.9.07

Dal 21.7.07 al 25.8.07 **Fr. 109.-/giorno** e per persona.

Offerta speciale dal 9.6.07 al 21.7.07 e dal 25.8.07 al 15.9.07

Patente di pesca gratis e barca a **Fr. 22.-/giorno**

(soggiorno minimo 1 settimana).

Possibilità di acquistare diversi articoli da pesca direttamente in albergo.

Eccellente prestazione alle Olimpiadi del giovane chiassese Roberto Cuomo

Decisamente clamoroso il risultato ottenuto da Roberto Cuomo, pescatore chiassese, alla seconda edizione delle Olimpiadi di pesca, disputate a metà settembre a Montemar (Portogallo), vicino a Coimbra e a 200 chilometri da Lisbona. Si è infatti piazzato al quinto rango nella classifica individuale, alle spalle di autentici «mostri» della pesca mondiale: basti considerare che la vittoria (sempre a livello personale) è andata a Walter Tamàs, ungherese, che in questi ultimi anni ha già vinto il Campionato europeo e il Campionato del mondo, mentre le altre medaglie d'onore sono andate ad un sanmarinese (Ivan Biordi) e ad altri due nomi altisonanti del settore competitivo internazionale, gli inglesi Sean Ashby e William Raison. Ben 52 le nazioni, con la Svizzera rappresentata in grandissima parte da ticinesi. La squadra rossocrociata - costituita in base a sei prove di selezione e a quattro incontri di playoff - era formata dal confederato Jacky Béliard, dai due chiassesi Antonio e Roberto Cuomo (rispettivamente padre e figlio), nonché Franco Guerchio e Marco Vit del CP Lugano; capitani Andreas Forni del club luganese e Louis Manuel. La Svizzera

ha comunque fornito nel suo complesso una prestazione piuttosto deludente, risultando «soltanto» 24.ma nella classifica per nazioni. Da segnalare che lo stesso Roberto Cuomo proprio in Portogallo, una dozzina di anni fa, gareggiando allora nella squadra svizzera juniori e vincendo il Campionato del mondo, aveva ottenuto a livello individuale la medaglia d'argento. Per queste sue brillanti affermazioni recenti Roberto Cuomo, nel gennaio scorso, a Chiasso ha ricevuto dal Comune il premio di miglior sportivo per il 2006.

Rigamonti e Dalsass si aggiudicano la «gara simpatia» per il luccio

È stata disputata a novembre la «gara simpatia dalla barca» nel bacino sud, per iniziativa del Club pescatori Lugano. Hanno partecipato 13 barche per complessivi 27 pescatori, e si è trattato di una bella e simpatica manifestazione. Anche se, nonostante la bella giornata, le catture sono risultate piuttosto scarse. I vincitori nella categoria

«luccio» sono stati Felice Rigamonti e Martin Dalsass (foto al centro), con un esemplare di 75 centimetri e il peso di 2,900 kg; secondi sono risultati Maurizio Valente e Maina con un luccio di 1,490 chilogrammi. Nella categoria «persico» vincitori sono Tiziano Lischetti e Mauro Camozzi, con una decina di pesci per complessivi 1,480 chili. È seguito il pranzo con ottimo spezzatino e polenta, preparato per circa 35 persone. Degno di nota il fatto che alla gara ha partecipato anche Matteo Pelli, il quale è stato uno dei primi allievi dei corsi del Club pescatori Lugano.

Nel «prologo» sui due laghi nella pesca della trota lacustre

Sul lago di Lugano, il 20 dicembre, nel cosiddetto «prologo» per la riapertura della pesca della trota lacustre, sono intervenuti 17 concorrenti ripartiti su 10 imbarcazioni. Ben 24 le catture, tanto è vero che si tratta del maggior numero di trote - secondo le statistiche degli ultimi anni - nel primo giorno di pesca. La vittoria per il pesce più grosso è andata al duo Isidoro Galli-Guido Faggi (foto sotto) con una lacustre di 1,870 chili; per il mag-



La squadra svizzera presente in Portogallo alle Olimpiadi di pesca, con Roberto Cuomo al centro (in piedi).



gior numero di trote si è invece imposta la coppia Paolo Sulmoni-Christian Pippi.

Nel giorno di Santo Stefano, in una gara sempre sul lago Ceresio, una trentina le barche e 15 le trote. Primo premio a Carlo e Massimiliano (11 anni) Vitalini, padre e figlio di Porza (nella foto sopra), con la trota più grossa (750 grammi) e anche per il maggior numero di pesci (tre per complessivi 1,510 kg); al secondo rango Giordano Mombelli di Melide (due trote) e al terzo posto Maurizio Costa (una trota) di Cimo.

Sul lago di Locarno, il 20 dicembre, 65 le imbarcazioni, ma un bottino così così rispetto al risultato eccezionale dell'anno prima, allorquando - secondo le statistiche tenute a giorno da Mauro Ambrosini - si era conseguito il risultato più significativo dell'ultimo quarto di secolo.



Stavolta, al negozio Fratelli Ambrosini di Muralto, al momento dell'aperitivo e della pesatura per la classifica dei migliori (o più fortunati), sono state consegnate una sessantina di prede, con una media per ciascun esemplare attorno ai 600 grammi. Ha vinto l'equipaggio formato da Christian Candrian e Norberto Lucchini (nella foto sopra) con un esemplare di 1,420 chili (da segnalare che, complessivamente, hanno tratto in barca ben 6 pesci con un peso di 3,455 chilogrammi); secondo si è piazzato Maurizio Zappella (nella foto sotto) con 10 trote (6,160 kg); terzo Rufo Cellina con 6 trote (3,240 kg); quarto il duo Fabio Galassini-Luigi Foneglio con 5 trote (2,990 kg); al quinto rango Oscar V.D. Pahlen e Joel Garzoni con 5 trote (2,675 kg).

Da segnalare che, nel corso della

Uova di trota

Nell'ottobre scorso, Giuseppe Sassi di Valmorea (provincia di Como) ci ha inviato un'interessante segnalazione con tanto di immagini, che - a nostra volta - giriamo ai pescatori ticinesi.

«Vorrei segnalare un'anomalia riscontrata sulle uova in formazione nelle trote della Val Lavizzara, in particolare sopra la presa a Camblee. Devo dire che non è la prima volta che trovo uova in queste condizioni, ma è la prima volta che tutte le trote pescate in quel tratto, nel corso dell'estate, presentavano lo stesso "problema".

La prima volta avevo trovato questo tipo di uova in una trota pescata sotto Broglio, ma era un caso isolato: nessun'altra trota pescata nell'anno presentava uova simili. Un paio di altri casi li ho avuti nel 2005, sempre in Val Lavizzara, in due trote pescate in località Camblee (sopra Peccia).

Nel 2006, l'anomalia ha interessato il 100% delle trote femmina pescate. Le trote, peraltro, erano tutte in ottima forma; solo alcune erano lunghe e "magre" (oltre i 30 cm). Non ho ri-

stessa premiazione, è stata attribuita una distinzione a Mario Castelli di Cavigliano, avendo catturato (nel periodo dal 20 dicembre 2005 al 20 dicembre 2006) la trota più grossa (4,3 chilogrammi e lunga 70 centimetri).

Chi dorme non piglia pesci

La consegna dei testi entro il 3 aprile 2007

La chiusura redazionale del secondo numero 2007 de «La Pesca» è fissata per il 3 aprile. Ci raccomandiamo vivamente di essere solleciti nell'invio di comunicazioni ed immagini, poiché purtroppo constatiamo che un certo numero di persone è abitualmente sempre in ritardo. Il che non facilita il compito della redazione e della tipografia. E, soprattutto, determina poi la mancata pubblicazione, il che crea malumori e rimbrotti (fuori posto, però). Si sappia, dunque, che l'arrivo in ritardo determina lo spostamento della pubblicazione al numero di agosto.



anomale trovate in Val Lavizzara

Foto: www.grafcomp.ch

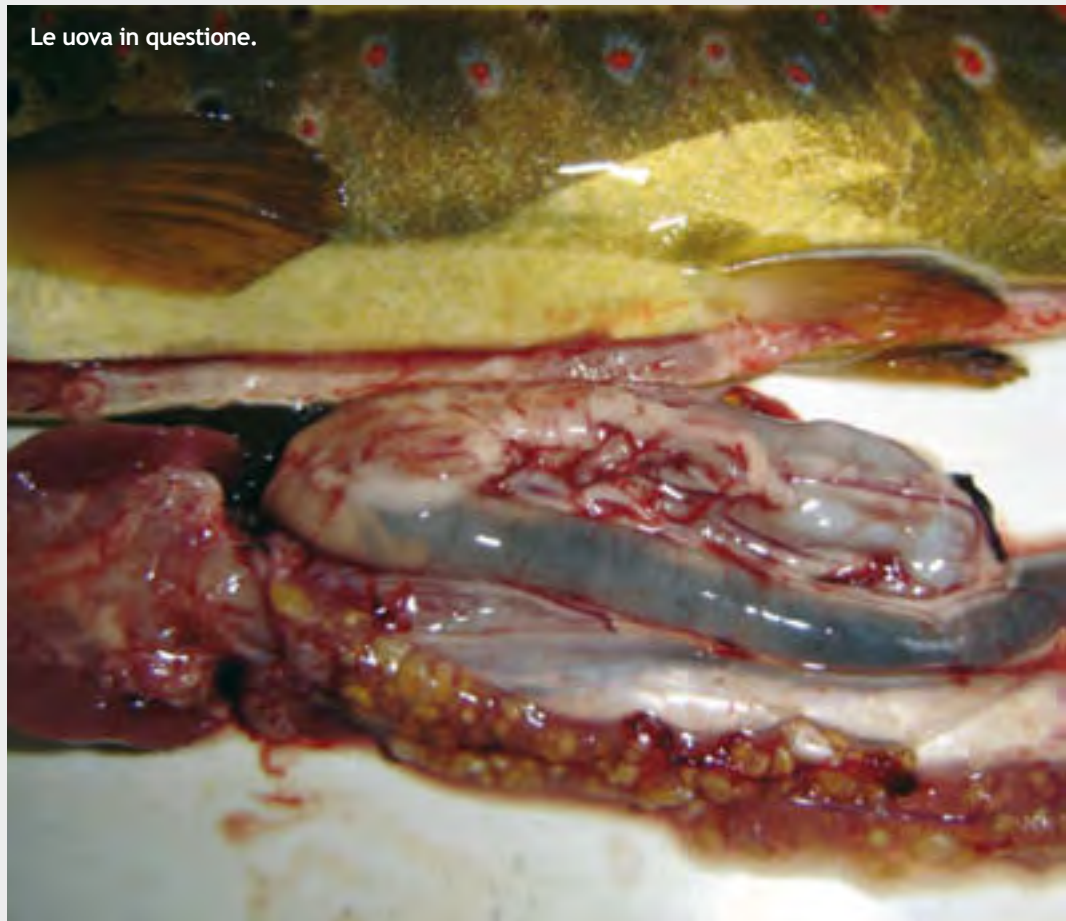


scontrato nessuna anomalia simile in trote pescate in Val Bavona, sul Ticino e suoi affluenti, sul Brenno e su quelle pescate nella parte bassa della Lavizzara (sotto Peccia). Sempre nel 2006, ne avevo parlato con un guardapesca a cui avevo poi inviato le foto per e-mail senza però avere nessun riscontro.

Mi sembra chiaro che, con pesci che presentano questa anomalia, parlare di riproduzione naturale è un po' difficile. Mi piacerebbe sapere da cosa può essere causata una simile anomalia: malattie o inquinamento?

Per informazione, tutte le catture sono state fatte pescando a mosca (l'unica pesca che pratico sui fiumi e torrenti)».

Le uova in questione.



Gara all'insegna dell'amicizia fra agenti ticinesi e comaschi

Vi è un ottimo clima di collaborazione e di amicizia fra le guardie nei settori pesca e caccia di Ticino e provincia di Como, poiché in definitiva sono analoghi - se non identici - i compiti di sorveglianza e di repressione al di qua e al di là dei confini italo-svizzeri. Da qui la simpatica tradizione di ritrovarsi almeno una volta all'anno per una gara di pesca e, specialmente, per un'agape fraterna. Il primo incontro competitivo era stato vinto (in territorio comasco) dai colleghi del Lario, mentre nel 2005 al laghetto di Astano la vittoria era toccata alla compagine ticinese. Qualche mese fa, nella cosiddetta «bella» (ma non sarà certamente l'ultima gara proprio in virtù di un incontro fra lenze che si vuol perpetuare nel tempo) l'ha spuntata nuovamente la rappresentativa della vicina Repubblica, in un incontro piscatorio promosso dall'Amministrazione provinciale (sette pesca) di Como con Carlo Romanò in testa. Ci si è ritrovati - in una splendida giornata - al laghetto Sabbiolo di Albate (Como), sede del Pesca Club 50 lenze di Lora. Ben 30 i partecipanti, di cui 15 per il Ticino ed altrettanti per il Comasco. Hanno



vinto, come detto, i lariani totalizzando 29.731 punti rispetto ai 27.304 punti registrati dai ticinesi. Da segnalare che il chiassese Ezio Merlo ha pescato nell'équipe italiana, cui mancava un concorrente. Hanno fatto gli onori di casa il presidente del club, Aldo Mannini, il dott. Carlo Romanò per i comaschi ed Elio Polli per i guardapesca/guardacaccia ticinesi. Per i colori del nostro Cantone hanno gareggiato: Claudio Mondelli, Giovanni Mondelli, Elio Merlini, Elio Polli, Enrico Bernasconi, Paolo Pifferi, Nevio Consoli, Michele Pasci, Venanzio Terribilini, Fabio Croci, Alex Ambrosini, Luca Patricchi, Maurizio Genasci e Stefano Beltrami.

A difendere la bandiera comasca hanno pescato: Giorgio Porta, Giuliano Alfieri, Vittorio Mattiolo, Giovanni Ratti, Silvio Abate, Graziano Frigerio, Elia Marelli, Alberto Peverelli, Roberto Soldini, Ruggero Rizzi, Gabriele Baruffaldi, Battista Strambini, Ezio Merlo e Benni Galimberti. Il miglior risultato da parte italiana è stato conseguito da Vittorio Mattiolo, mentre fra i ticinesi si è distinto Nevio Consoli.

Il gruppone di guardapesca/guardacaccia ticinesi e comaschi al tradizionale raduno, stavolta ad Albate.



Ormai una realtà nella Tresa l'atteso passaggio per pesci

Foto di Nicola Bühler

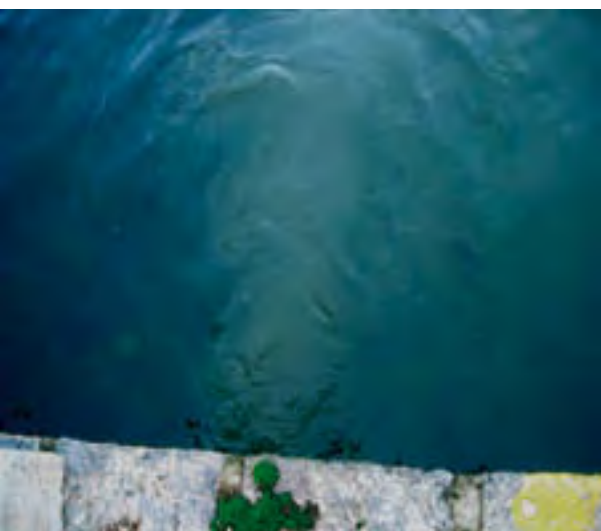
Nella foto sotto:
i pesci pronti ad entrare
nella nuova scala di rimonta
appena il passaggio
è stato messo in funzione.
Nella pagina a lato, in basso:
i partecipanti
all'apertura provvisoria di prova.

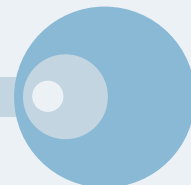
A livello del Cantone Ticino, la Tresa - che collega il lago Ceresio con il lago Verbano - è sicuramente tra i fiumi più interessanti quale ecosistema ad elevata potenzialità ittica, con vocazione mista a salmonidi e ciprinidi.

Ma proprio in questo corso d'acqua sono presenti due opere di frammentazione del corridoio acquatico di collegamento fra i due laghi insubrici: lo sbarramento artificiale che separa il lago dal fiume Tresa all'interno del Comune di Lavagna Ponte Tresa (circa 400 metri a valle del ponte doganale, con la diga avente la funzione di regolare il livello del Ceresio per mezzo di tre paratoie mobili), e la diga di Creva (sfruttamento idroelettrico) con un dislivello di ben 32 metri. Per quest'ultima entro pochi anni dovrebbe essere realizzato un ascensore per pesci, così da ripristinare la migrazione dei pesci verso monte, mentre in prossimità della diga è

ormai stato ultimato un passaggio (all'altezza dello sbarramento, contiguo allo spiazzo del mercato) a bacini successivi per consentire al pesce la risalita verso il lago e, conseguentemente, lo stazionamento nel Ceresio.

Con questi due interventi - uno sviluppato nella fase progettuale (Creva) e l'altro costruttivo (Lavagna Ponte Tresa) nell'ambito di un progetto Interreg IIIA I-CH - si mira a ripristinare la continuità ecologica tra i laghi Ceresio e Maggiore, in particolare allo scopo di reintrodurre nelle nostre acque la trota marmorata, una specie di notevole interesse dal punto di vista faunistico ma anche dal profilo della pesca





sportiva e professionale, con un areale naturale (in passato) proprio nei due laghi. A Lavena Ponte Tresa, la scala di monta - progettata dallo studio Graia SA, affiancata nei lavori dal responsabile tecnico dell'Ufficio cantonale caccia e pesca (UCP) ing. Tiziano Putelli, essendo stata direttamente coinvolta nel progetto Interreg anche la Svizzera per l'evidente interesse ittico - costa attorno ai 220.000 Euro, con la parte amministrativo-esecutiva affidata al Comune di Lavena Ponte Tresa.

Orbene, lunedì 18 dicembre 2006, dopo circa sei mesi di lavoro, è finito l'intervento di costruzione del passaggio per pesci (ppp) sulla Tresa all'altezza delle paratoie di regolazione del livello del lago, con la formazione dell'apertura nel muro d'argine a monte. Il giorno successivo, si è svolto un importante sopralluogo sul cantiere: per il Dipartimento del territorio (affidato al consigliere di Stato avv. Marco Borradori, che è da sempre un convinto sostenitore di queste strutture per il ripristino della migrazione naturale delle specie ittiche) sono intervenuti l'ing. Tiziano Putelli (UCP) e l'arch. Piergiorgio Minoretti in qualità di capo dell'Ufficio lavori sussidiati e appalti; per l'Assessorato Agricoltura-caccia e pesca della Provincia di Varese, il delegato all'assessore Bruno Specchiarelli, il dott. Pietro La Placa quale dirigente del settore politiche per l'agricoltura e gestione faunistica e il commissario capo della polizia provinciale-nucleo faunistico dott. Mauro Claudio Comolli; per il Comune di Lavena Ponte Tresa sono intervenuti il sindaco Pietro Roncoroni, l'assessore ai lavori pubblici Aldo Falbo e il responsabile tecnico ing. Mauro Bignami,

nonché i progettisti dello studio Graia di Varano Borghi ing. Massimo Sartorelli e ing. Roberto Bendotti, come pure il titolare dell'impresa esecutrice VAR. COS. di Lavena Ponte Tresa, Giovanni Belotti. La partecipazione così numerosa e qualificata all'apertura di prova dell'impianto, con la messa in funzione temporanea del ppp, sta non soltanto ad indicare l'importanza dell'opera, ma soprattutto il forte interesse per questo significativo progetto Interreg. Orbene, si è potuto appurare che il passaggio per pesci a Lavena Ponte Tresa funziona perfettamente. Nota degna di menzione: nel punto di partenza di questo nuovo by-pass ittico, cioè a valle dello sbarramento, con il richiamo della corrente si potevano osservare diversi pesci già in posizione per entrare nella nuova scala di rimonta, quasi a testimoniare l'effettiva esigenza di quest'opera. A gennaio, dopo le vacanze natalizie, il cantiere ha riaperto i battenti per completare il ppp con la realizzazione della camera di osservazione, dotata - oltre che da un sistema di videosorveglianza e registrazione dei pesci in passaggio - di una webcam. Il tutto dovrebbe essere concluso nella primavera del 2007. Questa camera di osservazione della fauna ittica, del costo di 60.000 Euro, rappresenta una novità assoluta non soltanto per la Svizzera italiana ma anche per tutta l'Italia, mentre in Svizzera si conoscono già alcune realizzazioni (come a Lucerna alla partenza dell'emissario del lago e in un fiume nel Canton Argovia). Sull'importanza di questo impianto, un vero e proprio «grande fratello» per i pesci del fiume Tresa, avremo modo di scrivere diffusamente allorquando la camera di osservazione sarà fun-

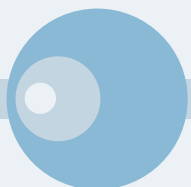
Navigazione e pratica della pesca sul Ceresio in territorio italiano

Ezio Merlo, in qualità di «ministro degli esteri» della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca per i rapporti transfrontalieri, si è prodigato - su sollecitazione espressa in occasione dell'assemblea della Sezione pesca golfo di Lugano - nel raccogliere informazioni tese a chiarire, una volta per tutte, i problemi connessi alla navigazione e all'esercizio della pesca con barche ticinesi in acque italiane (Campione d'Italia e lo specchio d'acqua da Gandria a Porlezza), siccome non di rado sorgono discussioni e malintesi, con il rischio oltretutto di vedersi appiappare contravvenzioni. Occorre infatti considerare che, sul comprensorio italiano, vigono disposizioni che da noi non sono date, come l'obbligo di avere sull'imbarcazione determinati oggetti (razzi, estintori, bandierine di cortesia, ciambella). Pertanto, Merlo ha interpellato la Sezione della circolazione del Dipartimento delle istituzioni. Secondo quanto afferma G. Belossi, segretario ispettore presso il Servizio navigazione, gli svizzeri che navigano esercitando la pesca in territorio lacuale italiano devono riferirsi esclusivamente alle norme del loro Paese. L'Italia deve pertanto accettare - per i natanti immatricolati in Svizzera - equipaggiamento e mezzi di salvataggio previsti dalla nostra legislazione, e ciò in base all'art. 4 cpv. 2 della convenzione sulla navigazione tra Italia e Svizzera.

Circa la pesca, fa stato il relativo Regolamento di applicazione della convenzione fra Italia e Svizzera, anche se su suolo italiano vigono talune restrizioni che non sono invece applicate sul Ceresio in terra elvetica. In particolare, i pescatori ticinesi che operano in acque territoriali italiane devono munirsi della licenza di tipo D (per i soggetti non residenti su territorio italiano), con gli attrezzi e i mezzi di pesca consentiti per la pesca dilettantistica di tipo «B», validità di tre mesi e costo di 16 euro. Inoltre, dal confine di Gandria sino a Porlezza, siccome queste acque sono soggette a diritti esclusivi di pesca a gestione FIP-SAS, chi pesca in questo specchio di lago deve provvedere a versare un contributo a questa Federazione di 23 euro.

Altra cosa da tenere bene in mente: mentre sul lago di Lugano (in Ticino) non sono applicati limiti nelle catture (intesi come numero massimo di esemplari catturabili giornalmente da un pescatore), nella parte del Ceresio compresa nella provincia di Como vi sono norme restrittive: non più di 5 salmonidi (trote, salmerini, coregoni), di 25 pesci persici, >





di 10 lucioperca, di 5 persici trota e 1 solo luccio. Proibita, invece, la pesca delle alborelle. Per quanto riguarda gli attrezzi da pesca, per la tirlindana è consentito un massimo di 8 esche. Per quanto riguarda le zone soggette a divieto di pesca, non si può operare alla foce del torrente Cuccio a Porlezza. A proposito poi delle zone di «tutela ittica», citiamo la foce del torrente Soldo nel Comune di Valsolda, la foce del torrente Rezzo a Porlezza e la foce del torrente Telo nel Comune di Claino con Osteno, potendo esercitare la pesca alle foci soltanto con una canna armata al massimo di tre anni.

Divieto di spargimento di colaticcio su suolo gelato

Per salvaguardare la qualità delle acque di superficie e per prevenire i casi più gravi di contaminazione del suolo al momento del disgelo, il Gruppo di lavoro cantonale sugli inquinamenti sollecita i gestori delle aziende agricole a svuotare per tempo gli impianti di stoccaggio dei concimi liquidi e solidi, ricordando che è vietato spargere tali sostanze sul suolo gelato, ricoperto di neve o saturo d'acqua. Questo avviso ha inoltre lo scopo di evitare ai diretti interessati di incorrere - come lo scorso inverno - a segnalazioni al Ministero pubblico per violazione della Legge federale sulla protezione delle acque. Ringraziando anticipatamente gli agricoltori per la comprensione e la collaborazione, il Gruppo di lavoro cantonale sugli inquinamenti resta a disposizione per eventuali maggiori ragguagli.

Negozio caccia e pesca Colombo 50 anni di apprezzata attività

A Bellinzona, ma non solo, alzi la mano chi non conosce l'Edo del negozio «Caccia - Pesca - Sport» in via Dogana 10! È dal lontano 1956 che è lì, pronto a soddisfare le esigenze di cacciatori e pescatori, ma anche di molte altre persone. Infatti, Edoardo Colombo è anche depositario delle bombole di gas liquido. Gli apparecchi esposti nella vetrina del negozio, in parte modificati o appositamente costruiti, altro non sono che utensili atti a confezionare in modo artigianale attrezzi per la pesca. All'amico Edo giungano i migliori complimenti per la sua preziosa quanto «anomala» attività, un'arte oramai in disuso, cioè quella del «fai da te».



Segnalibro

Il viaggio fantastico di un piccolo pesce

encomiabile fatica di Luigi Guglielmetti

«Insubriade, viaggio fantastico di un piccolo e curioso pesce nelle acque dell'Insubria»: è il titolo di un simpatico ed originalissimo libro dato alle stampe (nel dicembre scorso) da Giovanni Guglielmetti, a cura dell'Associazione dilettantistica provinciale pescatori sportivi e subacquei di Como, con disegni originali di Renato Frascoli, Luigi Guglielmetti e Lorenzo Moiana, elaborazioni fotografiche di Pietro Guglielmetti e impaginazione grafica di Marco Marelli. Già il libro, in sé, è piacevole e da leggere d'un fiato, perché appassionante e coinvolgente. D'altra parte, l'autore stesso è una... garanzia, considerando che Luigi Guglielmetti è un punto di riferimento, un pilastro del mondo della pesca lariana essendo presidente della Federazione italiana pescatori sportivi, sezione di Como; d'altra parte, sono note la sua competenza e la professionalità nel contesto della pesca sportiva, tanto è vero che siede con pieno merito nel comitato direttivo nazionale dei pescatori dilettanti.

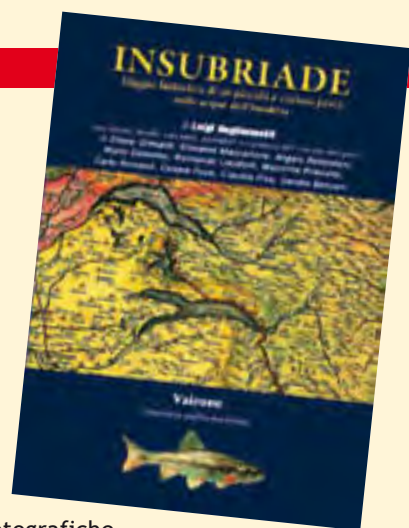
Nell'elaborare questo «Insubriade» ha fatto ricorso - ed è un «valore aggiunto» che, ovviamente, impreziosisce e rende ancor più singolare questa sua fatica editoriale - ad un gruppo di amici pescatori e specialisti del ramo, i quali scrivono storie, favole, racconti, aneddoti e curiosità sul mondo dei pesci. Si va dal celeberrimo Ettore Grimaldi al collega in giornalismo Giovanni Maccarone, da Angelo Roncoroni a Mario Colombo, da Massimo Pirovano al «grande» (in tutti i sensi) Carlo Romanò, da Cesare Puzzi a Claudia Riva, da Sandro Benzoni al sottoscritto, Raimondo Locatelli. In questo senso, è davvero giustificatissimo il riferimento nel titolo ad «Insubriade», la cui copertina riporta una preziosa ed interessante cartina di Abramo Ortelio (1570-1612), con i tre laghi di Como, Lugano e «Maior», i fiumi e i principali paesi dell'Insubria. Dentro il volume, nelle fitte pagine, tante e piacevolissime storie, tutte affascinanti, di acque e di pesci.

Ciascuno dei 10 amici scrittori di Luigi Guglielmetti ha un proprio modo di presentare le vicende, i personaggi e i paesaggi. Così ci si imbatte a volte in complesse spiegazioni entomologiche, seguite da fresche immagini poetiche («Verso fine maggio - metà giugno - risalgono dal lago i cavedani per le loro faccende amorose»; «Di sotto, una fario molto grossa levò alte le dorsali come alabarde da guerra»). Deliziose descrizioni di portassassi, chironomi e lombrichini sono seguite da considerazioni sul moto dell'acqua, o sulla voracità del cormorano (dal vecchio francese «cormareng», che significa «corvo marino»). A volte il pesce è il protagonista principale, e parla, pensa ed agisce in prima persona; altre volte, invece, il personaggio principale è il pescatore. Quando i due protagonisti, il pesce e il pescatore, si trovano di fronte uno all'altro, ne può nascere un lungo, estenuante duello, come accade nel racconto, bellissimo, di Sandro Benzoni «La trota di Apollinare».

Il merlo acquatico, il martin pescatore, l'airone cenerino, i ranocchi: c'è tutto un mondo attorno ai pesci. Questi ultimi sono nominati uno per uno, con grande rispetto: trota iridea, salmerino, temolo, cavedano, tinca, carpa regina, agone, lucioperca... Poi ci sono gli oggetti da pesca, i modi di pescare, i racconti di grandi momenti sui fiumi, le minuziose e ricche descrizioni.

Con «Insubriade» l'amico Luigi Guglielmetti si merita davvero un grande, caloroso ed affettuoso complimento, offrendo ai pescatori di qua e di là della... ramina (che, per fortuna, almeno fra i pescatori, non c'è più da un pezzo, grazie non da ultimo all'impegno entusiastico e concreto di quel simpaticone di Ezio Merlo che fa da «collante» fra ticinesi, comaschi, varesini e quant'altri) un libro da sfogliare con piacere e da conservare con amore.

Raimondo Locatelli





- Cacciatori: nel nostro canale regoliamo fucili da caccia con cannocchiale fino a 300 m Fr. 40.-
Flobert pistole revolver fino a 50 m Fr. 40.-
- Riparazioni di ogni genere, revisioni cannocchiali, impermeabilizzazioni binocoli e cannocchiali
- Imbruntiture fucili pistole revolver
- Per l'acquisto di pistole vi prepariamo gratuitamente la documentazione necessaria
- PESCATORI: per la nuova stagione una vostra visita in negozio fa sempre piacere Accettiamo pagamenti per qualsiasi articolo con carte corona

Dal 1956
COLMBO
CACCIA - PESCA - SPORT

Regolazione con apparecchiature POLYTRONIC-GHEMANN

Via Dogana 10 - 6500 Bellinzona - Tel. 091 / 825 13 73 - Fax 091 / 826 41 16

LaBuonaStampa

TBS, La Buona Stampa sa

Via Fola • 6963 Pregassona
Telefono 091 973 31 71 • Telefax 091 973 31 72
E-mail: info@tbbsa.ch

stampati commerciali e d'ufficio di ogni genere • prospetti pubblicitari
calendari • cataloghi • libri e brochure • riviste e periodici
giornali • consulenza grafica

*Tradizione e ospitalità dal 1930
si fondono con la fantasia e i sapori*

5 RASSEGNA GASTRONOMICA
TERRE A TAVOLA
FINO AL 13 MARZO

Tel. 091 943 15 02

RISTORANTE
STAZIONE
TESSERETE

pavimenti

legno, moquettes, novilon,
laminati, terrazze, scale,
legno castagno



Ivan Pedrazzi
Locarno - via della Posta 13
telefono 091 751 27 35
091 752 37 27
fax 091 751 50 35
pedrazzi@ticino.com



Gli studi per la protezione delle acque sui laghi di Lugano e Locarno



Duplice «performance» di Ezio Merlo

Non finisce mai di stupire il grande, simpaticissimo Ezio Merlo, membro del Comitato direttivo della FTAP e, soprattutto, «ministro degli esteri» della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca nei rapporti (sempre più stretti e provvidenziali oltre che proficui) a carattere transfrontaliero per la soluzione in comune di numerosi problemi riguardanti la pesca in acque promiscue.

Va ricordato che, durante la scorsa estate, Carlo Romanò (responsabile dell'Ufficio pesca all'Amministrazione provinciale di Como) aveva organizzato un corso di formazione e di aggiornamento per guardapesca volontari, coinvolgendo Ezio Merlo quale relatore su problemi concernenti segnatamente il lago di Lugano, siccome la porzione di lago da Gandria a Porlezza è sotto la giurisdizione del settore pesca di Como. Orbene, il nostro valente portavoce non soltanto ha fatto il conferenziere, ma ha seguito l'intero corso di aggiornamento (sull'arco di tre mesi) e ha affrontato gli esami finali, superandoli brillantemente. Di conseguenza, è stato abilitato dall'Amministrazione provinciale di Como ad effettuare compiti di sorveglianza in zone sguarnite del Ceresio (segnatamente Campione d'Italia). Di fatto, pertanto, è diventato guardapesca in subrico, dopo aver prestato giuramento dinanzi al sindaco di Ronago ed aver ottenuto la divisa (nella foto) che abilita a tali funzioni. Per la verità, questi compiti sono abituali per il nostro Ezio Merlo, considerando che da anni ormai svolge con riconosciuta professionalità ed ammirevole dedizione le funzioni di «guardia della natura», collaborando così con i guardapesca cantonali nei controlli di pesca su lago e fiumi.

Ma non è tutto per questo «vulcanico» ed estroverso personaggio della pesca ticinese. Infatti, lo scorso dicembre ha superato con agio gli esami - promossi dal Cantone in collaborazione con Assoreti - per l'ottenimento del certificato di capacità per praticare la pesca con reti sui laghi. Adesso, ovviamente, si aspetta di poter ricevere il relativo «nulla osta» per mettere in pratica le sue conoscenze. Nella certezza, da parte nostra, di poter... assaggiare qualche volta il buon pesce che certamente finirà nelle sue maglie.

Nell'ottobre scorso, si è tenuta a Roma la XXXIV riunione della Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere. Nel corso della seduta sono stati approvati i rapporti annuali concernenti le ricerche effettuate nel 2005 e lo stato di avanzamento delle indagini svolte nel 2006, per conto della Commissione sullo stato delle acque del lago Maggiore e del lago di Lugano.

Gli studi hanno riconfermato le buone condizioni generali del Verbano, che lo pongono tra i migliori laghi italiani e svizzeri. Tuttavia, vi sono elementi che la Commissione intende tenere sotto costante osservazione. Si tratta, in particolare, delle sporadiche fioriture algali e di episodi di inquinamento alla foce di alcuni tributari, così come della presenza di DDT e di altri microinquinanti che, seppure in concentrazioni molto basse, possono determinare un accumulo di queste sostanze. Le indagini hanno comunque dimostrato che nell'ultimo triennio le concentrazioni dell'insetticida hanno continuato a ridursi, anche se molto lentamente, mentre i contenuti di mercurio e di altri contaminanti si sono mantenuti a livello accettabile.

Per quanto riguarda il Ceresio, le particolari condizioni atmosferiche degli inverni 2004-2005 e 2005-2006 hanno determinato un rimescolamento completo della massa lacustre, con effetti positivi sullo stato di ossigenazione delle acque. Ciò pone però problemi nell'immediato futuro per l'aumento della presenza di fosforo nelle acque superficiali.

Il Ministero dell'ambiente ha inoltre comunicato che proseguono le attività di messa in sicurezza dello stabilimento di Pieve Vergonte: è stato completato l'intervento di rimozione dei sedimenti presenti nel tratto tombinato del torrente Marmazza all'interno dello stabilimento. Sono anche stati aperti i cantieri sia per la demolizione degli edifici ex DDT e sala Krebs, sia per la rimozione dei sedimenti del torrente Marmazza nel tratto esterno allo stabilimento.

Io penso che...

Le lettere di pescatori e lettori, destinate a questa rubrica, sono prese in considerazione dalla redazione soltanto se accompagnate da nome, cognome e indirizzo completo dell'estensore. Scritti anonimi o redatti in forma provocatoria o offensiva vengono cestinati. La redazione si riserva altresì il diritto di ridurre testi che risultassero troppo lunghi e che, pertanto, creano problemi di spazio. Le lettere pubblicate, ad ogni buon conto, non impegnano né la redazione né la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

Lungo il fiume della vita

Un guardapesca, alla fine del suo viaggio lungo il fiume della vita, come tutti morì. Il buon uomo, nel corso della sua esistenza, era stato anche guardiano della caccia. Aveva inflitto tante multe e giustamente aveva denunciato molti bracconieri, ma ogni tanto aveva un po' esagerato. Alla sua morte, a lui sembrava normale che - dopo una vita dedicata tutta alla giustizia - potesse entrare in paradiso con facilità; al massimo - pensava - «basterà un semplice pentimento», poiché era convinto di non avere grossi peccati. Ma così non fu. Giunto davanti al portone del paradiso, chiese di entrare e si qualificò: sono il guardapesca... e aggiunse il suo nome (che noi conosciamo, ma non diremo mai). San Pietro, una volta aperto il registro dei peccati, alla pagina giusta, fece una faccia perplessa e disse: «Non ci siamo e, prima che lei possa prostrarsi al Supremo, dobbiamo fare delle misure!».

Fece un fischio: a questo richiamo accorse un inserviente con un metro in mano; squadrate l'uomo, cominciò a misurare la circonferenza della pancia e pronunciò: «un metro 49 cm e 9 mm». San Pietro ripeté le misure e disse: «Per un millimetro non può entrare, e neppure possiamo chiudere un occhio; d'altronde, la giustizia è uguale per tutti e lei diede la multa a un giovane pescatore malgrado che la trota fosse di un solo millimetro troppo corta. Esca e torni all'inizio dell'estate».

Siamo in pieno inverno, e anche nei dintorni del paradiso - in questa stagione - fa un freddo cane, non vi è fuoco che scaldi e poco si mangia, e ancor meno si beve. Il nostro, all'inizio della bella stagione, appare dimagrito e cambiato, ma ancora piuttosto in buona salute. Così si presenta per la seconda volta alle porte del paradiso, dopo aver passato un inverno che egli

aveva vissuto come all'inferno. San Pietro era ancora al suo posto e, come si presentò, lo riconobbe: «Ecco qua il nostro guardapesca», disse. Preso il metro, lo misurò in tutta la sua lunghezza. «Non è possibile! Manca ancora un millimetro». Un millimetro che era mancato, anni prima, alle corna del camoscio di un vecchio cacciatore, che non aveva potuto misurarle prima di sparare, sicché il cacciatore pagò una multa salata. «Pure noi non sapevamo che a lei mancava un millimetro. Non possiamo ancora farla entrare. Esca e non si preoccupi, ormai è giunta l'estate».

Uscì triste, ma un po' si consolò... Era estate e, di certo, non sarebbe stata dura come in inverno. Ma si sbagliava! Il sole picchiava forte, il cielo sempre terso, mancava l'acqua, poco pure il cibo e neppure poté adagiarsi all'ombra poiché non vi erano alberi. Il tempo passò e ne uscì vivo, come si fa per dire. Al terzo tentativo, lo fecero passare, ma - lungo il tragitto - Pietro gli chiese se avesse con sé la patente per poter esercitare in quel luogo santo. Si frugò in tutte le tasche ma non la trovò: «Non sapevo che occorre una patente», si giustificò! E Pietro disse: «Infatti non ci va, entra e divertiti! Ma non con troppo zelo, ah! Dimenticavo: lascia fuori il tuo metro, che è la fonte di tanti guai».

Eli Mordasini, Spruga

Una stagione da dimenticare

Sabato 30 settembre, verso le 11, ho chiuso - con un bel cappotto - una stagione di pesca alla trota, che per me è stata la peggiore da quando, nel '92, sono tornato stabilmente in Ticino. Per farla breve, ho preso circa la metà dei pesci che catturavo mediamente gli altri anni.

Quali possono essere le ragioni di una tale «débâcle»? Certo, l'età che avanza ha qualcosa da vedere, in

quanto non frequento più certi riali di difficile accesso, sempre prodighi di bei cestini; l'occhio fatica a seguire il segnafile e la gamba non è più quella di una volta, ma l'esperienza di oltre cinquant'anni resta ed aiuta.

Ci sono, dunque, altre ragioni e ne ho determinate due. In certi corsi d'acqua e laghetti vi è una popolazione eccessiva di trote sotto misura, dovuta a semine fatte esclusivamente con avannotti ed estivali. Prendiamo ad esempio il Cassarate, fiume che predilige fin da quando, da ragazzino, salivo in bici da Lugano fino al Piano della Stampa. Dopo la terribile alluvione di qualche anno fa, che aveva ridotto la popolazione ittica al lumicino, le semine della Ceresiana sono state massicce, forse fin troppo, tanto da saturare il fiume. Nella parte alta bisogna catturare in media venti pesci per tenerne uno.

Per essere sicuro di quel che dico, durante una battuta mi sono munito di carta e penna e ho annotato tutte le catture. Ecco il risultato. L'8 agosto 2006, zona di pesca fra il ponte di Mulino e il limite della bandita al Maglio, giornata limpida e ventosa, acqua chiara, durata della battuta tre ore, esca camola del miele. Trote catturate: 17 sotto i 12 cm, 6 fra i 12 ed i 20 cm, 5 fra i 20 e i 23.9 cm, ed una di 27 cm. Quella mattina pescavo con il mio abituale compagno Marco, ed anch'egli prese oltre una ventina di trote senza poterne tenere una sola. In breve, oltre cinquanta pesci per uno di misura! Bisognerebbe chiedere all'esperto dr. Polli quali soluzioni preconizza per una situazione così anomala. La mia esperienza di vecchio pescatore ne suggerisce due: o si proibisce nuovamente la pesca in quel settore, sperando che le innumerevoli trotelle riescano a crescere, o si riduce drasticamente la misura minima per sfoltire una popolazione - a mio avviso - eccessiva.

Un altro esempio di questa situazione anomala è reperibile in certi la- >

Per due giorni al Palacongressi la prestigiosa rassegna Espolama

Fedele all'appuntamento, Espolama Knife Show si ripresenta a Lugano il 21-22 aprile presso l'abituale sede del Palacongressi. Come d'abitudine, coltellinai d'arte di provenienza internazionale presenteranno al pubblico le loro ultime opere. Si potranno perciò ammirare coltelli unici, di ispirazione regionale ed etnica, coltelli contemporanei fissi e pieghevoli: il tutto destinato a collezionisti affermati o a comuni utilizzatori ai quali non riesce poter rinunciare a portare con sé questo insostituibile strumento che da sempre serve ed affascina intere generazioni. L'elenco degli espositori è pubblicato, unitamente ad altre informazioni, sul sito www.espolama.ch e viene costantemente aggiornato. Vista la buona esperienza maturata nelle scorse edizioni, anche quest'anno saranno i visitatori a determinare, tramite votazione, le opere più meritevoli, suddivise nelle categorie «coltello a lama fissa» e «coltello pieghevole». Largo spazio sarà altresì riservato anche ai materiali quali acciai, metalli particolari, legni indigeni ed esotici, ossi, corna e pellami, destinati alla costruzione di coltelli, passatempo costruttivo che anima serate e fine settimana di innumerevoli appassionati. Presenti come d'abitudine gli editori delle riviste specializzate sull'argomento, indispensabili mezzi divulgativi e d'informazione per gli amanti di questo settore. Gli spazi riservati all'animazione saranno quest'anno presieduti dai maestri d'arti marziali Beat Bähler (www.kendo.ch) e Timur Güney (www.karate-bushinote.com). Oltre alle diverse forme di combattimento e difesa personale, sarà dimostrata in particolare la tecnica di taglio con la katana giapponese (Tameshigiri). Al pubblico sarà poi riservata una lotteria gratuita con in palio numerosi premi offerti da espositori e sponsor.

Segretariato Espolama c/o Coltellaria Bianda
Piazza Grande 13 - CP 715, CH-6601 Locarno - tel. +41 91 7516203
fax +41 91 7516421 - info@espolama.ch - www.espolama.ch

ESPOLAMA

KNIFE SHOW
LUGANO

**13.a Mostra
internazionale
del coltello**

www.espolama.ch

Sabato 21 aprile 2006, ore 10-18
Domenica 22 aprile 2006, ore 10-17
Palazzo dei Congressi, Lugano

... perchè i vostri
amici hanno
fiuto per il
risparmio!

SENZA DUBBIO
DALLO SPECIALISTA
GIAMPIETRO CEPPI



almo nature

Pronature

PRO PLAN

NEVA FEES

Eukanuba

ROYAL CANIN

EHEIM

- Alimenti e accessori per cani, gatti e piccoli animali
- Acquaristica e pesci tropicali

interfood

CENTRO CARVINA TAVERNE
Tel. 091 945 52 44 • www.interfood.ch



**Centro di giardinaggio
Floricoltura e vivai**

Progettazione, costruzione, manutenzione
parchi, giardini e biotopi.
Pavimentazioni in pietra naturale e artificiale.
Campi sportivi e parchi giochi

alberi e arbusti
fiori in vaso
piante da frutta
piante acquatiche

*il Verde
tutto l'anno!*

bonsai
antiparassitari
concimi
vasi e cassette

Certificato
ISO 9001



membro
ASSIA
GEP
EPA

stierlin

6933 Muzzano
Tel. 091 967 12 68
www.albertostierlin.ch

Via Piodela 18
Fax 091 966 24 17
info@albertostierlin.ch



IMPRESA PITTURA - VERNICIATURA
BERNASCONI C. Sagl

6963 Pregassona
Via Terzerina 2

Ufficio 091 940 13 70
Fax 091 940 13 32

Natel 079 240 21 68
E-mail bernaspittura@bluewin.ch

ghetti. Il 26 settembre, con due amici, mi sono recato al Tremorgio: io pescavo con il pesciolino imbragato e ho preso un bel salmerino; gli altri due usavano la camola a striscio e, ad ogni lancio, tiravano su una iride sui 12 centimetri. Avevano un bel cambiar posto: le trotelle erano dappertutto, tanto che - dopo tre ore e quasi un centinaio di pescetti catturati e rimessi in acqua - disgustati e scoraggiati abbiamo ripreso la funivia! Ma chi mai può aver deciso semine così sconsiderate?

Un'altra ragione della diminuzione del pescato, secondo me, è il degrado di certi fiumi. Prendiamo il Lavaggio, fiume ricco di belle trote dalla vivace livrea, malgrado i frequenti inquinamenti. La zona di bandita era popolata da grosse trote, che - ad ogni piena del fiume - emigravano a monte e a valle, procurando catture spesso eccezionali. Poi, un brutto giorno, in un impeto di follia distruttrice, il Consorzio acque del Mendrisiotto, con la scusa di risanare gli argini, decise di far spianare tutte le cascatelle e riempire tutte le buche fra il deposito comunale di Mendrisio e la foce, salvando solo la zona rinaturalizzata nel 1992. La parte a valle del ponte che porta a Rancate fu addirittura ridotta ad una «risciada» e fu solo grazie all'intervento di Ezio Merlo, da me allertato, che in seguito furono posati alcuni massi per rallentare la corrente. Per dare un contentino ai poveri pescatori, fu autorizzata la pesca nella bandita, con il risultato che le grosse trote che la popolavano furono tutte liquidate nello spazio di un mesetto da masse di pescatori attirati da tanta manna.

La tanto decantata rinaturalizzazione di seicento metri di fiume, ottimo lavoro bisogna ammettere, non compensa la distruzione di habitat ideali, come la grande buca sotto il ponticello di ferro o quell'altra, sotto il fico, sradicato anche lui, poveretto, dove ora l'acqua scorre bassa e rapida con grande gioia degli aironi che infestano la zona.

Insomma, si sono spesi tanti bei soldini per mettere a posto seicento metri di fiume ed altrettanti, se non di più, per distruggerne il doppio. Alla faccia dell'Acqua Viva!

Altro esempio di degrado: molte

ditte del Piano della Stampa scaricano sulle rive del Cassarate ogni sorta di detriti, blocchi di beton, ceramiche rotte, mattoni, lamiere e plastiche di ogni tipo, un vero sconcio. Cosa aspettano le autorità preposte ad intervenire?

Bene: a questo punto, credo di es-

sermi un poco sfogato. Non ci resta che aspettare, senza troppe illusioni, la prossima apertura, sperando in un ipotetico miglioramento. E poi, grazie al cielo, ci resta ancora il Ceresio con i suoi magnifici persici.

Roberto Egli, Melano

... E a proposito del Piano della Stampa

Ho fatto l'ennesimo sopralluogo in questa zona e, come già denunciato e ampiamente documentato sulla Rivista di Lugano del 15 settembre 2006 e sulla Voce di Castagnola del maggio 2006, la situazione è sempre penosa, anzi...



Gli argini del fiume sembrano stringersi sempre di più. Il nuovo materiale depositato sulla scarpa artificiale (sopra a sinistra) spinge quello già presente verso il fiume, formando vaste crepe che puntualmente vengono ricoperte con terra (sopra a destra) e via di questo passo. L'acqua del fiume scorre a contatto del materiale di ripiena con forte effetto erosivo; trascina tonnellate di terriccio verso il lago, con evidente danno alla fauna ittica.



Sul lato opposto, invece, sono le industrie private a scandalizzare chiunque abbia ancora un po' di buon senso (sopra a sinistra). Vergognoso per chi si permette questo scempio e altrettanto per l'autorità preposta che non interviene e assiste passivamente a questo... crimine contro la collettività. Nella foto sopra a destra, un fiume (non ticinese) dove una situazione analoga al fiume Cassarate nella zona del Maglio è stata affrontata con cognizione di causa, lasciando - in contrapposizione alla riva rifatta artificialmente - l'altra riva «naturale» per permettere lo sfogo orizzontale dell'acqua su una superficie più ampia, limitando così al massimo l'erosione della riva «rifatta». E poi, diciamolo... non bisogna essere «intelligenti» per notare la differenza estetica delle due immagini. Per me è una questione di buon gusto, di educazione, cultura e sensibilità; termini questi che, tra l'altro, sembrano appartenere anche alle autorità e alle molte altre perso- >

ne preposte alla salvaguardia dell'ambiente e della natura. Se ne sono accorte nel Mendrisiotto e sono intervenute, come lo testimonia il lavoro fatto nel fiume Lavaggio dove è stato rimediato (almeno parzialmente) a un intervento infelice fatto parecchi anni fa e per il quale il contribuente aveva già sborsato tanti bei soldini (come dice simpaticamente il signor Egli nella sua lettera in questa stessa rubrica) e ora ne ha sborsati altri per ripristinare quello che la natura aveva già fatto gratuitamente in precedenza.



Le due foto sopra testimoniano il lavoro di pavimentazione eseguito alcuni decenni fa e per il quale, come già detto, il contribuente aveva già sborsato tanti bei soldini. Sotto, invece, ecco come si presenta lo stesso



fiume «rinaturato» in alcuni punti del suo tragitto (spero che i lavori non siano finiti qui). Molto bene, sono felicissimo. Complimenti a chi ha promosso l'idea e a chi l'ha realizzata! Una preoccupazione però mi resta: e il Cassarate?... In zona del Maglio assistiamo alla scelleratezza di alcuni bizzarri personaggi, che prima o poi obbligheranno il contribuente a rimediare, se non altro per salvare la faccia e per non fare la figura dei quartomondisti. Perbacco... si tratta di un patrimonio che appartiene a tutti! Sinceramente... ve lo immaginate così questo patrimonio?



Situazione giugno 2006



Se questa situazione non viene «rinaturata», chiunque potrebbe sentirsi autorizzato a gettare i rifiuti fuori dalla porta di casa, nel giardino del vicino o sul terrazzo dell'inquilino di sotto. E poi quale autorità spiegherebbe che certe cose non si fanno?!

Edoardo Kolb, Pregassona



Gianfranco Zanini

A inizio dicembre, ci ha lasciato - dopo lunghe sofferenze - l'amico pescatore Gianfranco Zanini di Chiasso.

Gianfranco, da sempre affiliato alla Società pescatori del Mendrisiotto, aveva ricoperto per molti anni anche la carica nel comitato direttivo. Come non ricordare il suo indiscusso attaccamento e la disponibilità alla società nell'essere sempre presente quando vi erano le semine, in particolare nell'alta Breggia, in Valle della Crotta, o dare una mano all'incubatoio sociale di Ligornetto?

Le sue mete preferite erano i fiumi e i laghetti alpini, con particolare riferimento alla zona dell'Alta Leventina. La memoria ci riporta alle numerose battute di pesca, negli anni Settanta, nelle grandi buche del Scerri e Pagani, in Riviera, sul fiume Ticino, dove le catture di grosse lacustri in rimonta d'autunno facevano la felicità nostra e di tanti appassionati. Poi, piano piano, era andato maturando e crescendo il grande «amore» per i laghetti alpini, sicché non vi era sabato o domenica, da giugno a settembre, che Gianfranco non fosse a pesca in riva ai laghetti di Piora. Competente e attento, a volte un po' «sanguigno», come non ricordare i suoi opportuni interventi in merito alla gestione ittica dei laghetti alle assemblee federative?

Ricorderemo Gianfranco con affetto e sincera simpatia. Alla moglie Aldina, al figlio Claudio, al fratello Ermanno e a tutti i famigliari le più sentite condoglianze da parte della grande famiglia dei pescatori del Mendrisiotto.